

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

ALESSANDRO MARIA DI STEFANO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0006058 del 09/03/2012

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2012. 0055388

del 02/03/2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA (RM)

Snam Rete Gas S.p.A.

Costruzioni
Progetto Nord Occidentale
Spalto Gamondio, 27/29
15100 ALESSANDRIA AL

Regione Toscana

Direzione generale della presidenza
A.c. Programmazione e controllo
Settore VIA

Via Bardazzi, 19/21
50127 FIRENZE FI

Regione Emilia-Romagna

Servizio Parchi e Risorse Forestali
Viale della Fiera, 8
40127 BOLOGNA BO

Regione Emilia-Romagna

Direzione Generale Programmazione
territoriale e negoziata, intese. Relazioni
europee e internazionali
Viale Aldo Moro, 52
40127 BOLOGNA BO

Regione Emilia-Romagna

Servizio Energia ed Economia verde
v.le A. Moro, 44
40127 BOLOGNA BO



Via Dei Mille 21
40121 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it

PEC: vipsa@postacent.regione.emilia-romagna.it

a uso interno: DP/ INDICE LIV. 1 LIV. 2 LIV. 3 LIV. 4 LIV. 5 ANNO NUM. SUB. Classif. 1310 1 550 180 10 50 Fasc. 2009

Provincia di Parma

Servizio Ambiente
Piazza della Pace, 1
43100 PARMA PR

Provincia di Piacenza

Servizio Programmazione-Infrastrutture-
Ambiente-Valorizzazione e Tutela
dell'Ambiente
Via Garibaldi, 50
29100 PIACENZA PC

Servizio Tecnico Bacini affluenti del Po

Via Garibaldi 75
43100 PARMA PR

Servizio Tecnico Bacini affluenti del Po

Via Santa Franca, 38
29100 PIACENZA PC

Comunità Montana Valli Nure e Arda

Via C.Colombo, 6
29021 BETTOLA PC

Comunità Montana Valli Taro e Ceno

Piazza XI Febbraio, 7
43043 BORGIO VAL DI TARO PR

Comune di Borgo Val di Taro

Piazza Manara
43043 BORGIO VAL DI TARO PR

Comune di Albareto

Via Provinciale, 64
43051 ALBARETO PR

Comune di Compiano

Via Rossi Sidoli, 3
43053 COMPIANO PR

Comune di Bedonia

Piazza Caduti Per La Patria, 1
43041 BEDONIA PR

Comune di Bardi

Piazza Vittoria, 1
43032 BARDI PR

Comune di Bore
Via Roma, 19
43030 BORE PR

Comune di Morfasso
Via Roma, 8
29020 MORFASSO PC

Comune di Vernasca
Via Sidoli, 3
29010 VERNASCA PC

Comune di Lugagnano Val D'Arda
Via Bersani, 27
29018 LUGAGNANO VAL D'ARDA PC

Comune di Gropparello
Piazza Roma
29025 GROPPARELLO PC

Comune di Castell'Arquato
Piazza Municipio, 3
29014 CASTELL'ARQUATO PC

Comune di Fiorenzuola D'Arda
Corso Giuseppe Garibaldi, 53
29017 FIORENZUOLA D'ARDA PC

Comune di Carpaneto Piacentino
Piazza XX Settembre, 1
29013 CARPANETO PIACENTINO PC

Comune di Cadeo
Via Emilia, 149
29010 CADEO PC

Comune di Cortemaggiore
Piazza Patrioti, 8
29016 CORTEMAGGIORE PC

Consorzio di Bonifica di Piacenza
Via Colombo n. 35
29122 PIACENZA PC

Consorzio della Bonifica Parmense
P.le Barezzi, 3
43121 PARMA PR

ARPA Sez. Prov.le di Piacenza
Via XXI Aprile, 48
29100 PIACENZA PC

ARPA - Sez. Prov.le di Parma
V.le Bottego, 9
43100 PARMA PR

AUSL Distretto Borgo Val di Taro
Via Benefattori, 12
43043 BORG VAL DI TARO PR

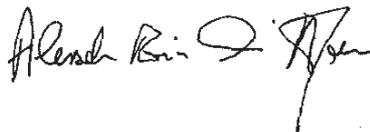
Montagna 2000 S.p.A.
Servizi Idrici integrati e Servizi Comunali
Vari
Via F. Corridoni, 7
43043 BORG VAL DI TARO PR

OGGETTO: Parere in merito alla pronuncia di compatibilita' ambientale sul progetto di metanodotto Pontremoli Cortemaggiore dn 900 (36") 75 bar [Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni]. Trasmissione delibera

In allegato si trasmette copia della delibera di Giunta Regionale N. 156/2012 del 13 febbraio 2012, contenente la decisione in merito alla procedura in oggetto.

Distinti saluti

Arch. Alessandro Maria Di Stefano





GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno lunedì 13 del mese di febbraio
dell' anno 2012 si è riunita nella residenza di via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Errani Vasco	Presidente
2) Saliera Simonetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Bortolazzi Donatella	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Marzocchi Teresa	Assessore
7) Melucci Maurizio	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
10) Peri Alfredo	Assessore
11) Rabboni Tiberio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: PARERE IN MERITO ALLA PRONUNCIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE SUL PROGETTO DI METANODOTTO PONTREMOLI CORTEMAGGIORE DN 900 (36") 75 BAR [DLGS 3 APRILE 2006, N. 152 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI].

Cod.documento GPG/2012/158

Num. Reg. Proposta: GPG/2012/158

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

- 1.1 con nota acquisita al protocollo regionale con n. 110456 del 14 maggio 2009, Snam Rete Gas SpA ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 23 del DLGS 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, sul progetto di metanodotto Pontremoli Cortemaggiore DN 900 (36") 75 bar, che interessa le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna;
- 1.2 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e degli elaborati progettuali relativi al metanodotto in argomento, con avviso pubblicato sui quotidiani "Corriere della Sera", "La Nazione" ed "il Resto del Carlino" del 14 maggio 2009;
- 1.3 con lettera prot. DSA-2009-0026129 del 2 ottobre 2009, acquisita al protocollo regionale con n. 223474 del 8 ottobre 2009, la Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato l'esito positivo delle verifiche tecnico-amministrative sulla procedibilità dell'istanza, trasmettendo contestualmente la documentazione alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS per il seguito di competenza;
- 1.4 in data 17 novembre 2009, presso la sede della Provincia di Piacenza in c.so Garibaldi, 50 a Piacenza, la Società proponente ha illustrato il SIA ed il progetto presentato agli Enti ed Amministrazioni locali della Regione Emilia-Romagna coinvolti dal progetto;
- 1.5 nei giorni 20 e 21 gennaio 2010, si sono svolti sopralluoghi sull'area interessata dal progetto in ambito regionale;

- 1.6 l'istruttoria del SIA e del relativo progetto è stata condotta in costante e continua collaborazione con le strutture degli enti locali interessati, nonché con la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- 1.7 a seguito delle prime fasi dell'istruttoria congiunta, dopo attento esame della documentazione presentata, si è evidenziata la necessità di richiedere verifiche progettuali ed approfondimenti del SIA;
- 1.8 con nota prot. n. 121074 del 4 maggio 2010 indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Emilia-Romagna ha richiesto le seguenti integrazioni:

1. In riferimento ai siti appartenenti a Rete Natura 2000 interessati dal progetto, si chiede di:

- *presentare una raffigurazione planimetrica in scala adeguata che metta in evidenza il tracciato dell'opera e le aree interessate dal cantiere rispetto alla localizzazione degli habitat d'interesse comunitario e degli ambienti legati alle specie d'interesse comunitario del SIC IT 4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora"; si veda, a tal fine, anche lo stralcio cartografico allegato che riporta la sovrapposizione degli habitat del suddetto sito e il tracciato del metanodotto, da cui si evince che tale opera interessa, in territorio parmense, numerosi habitat di interesse comunitario, tra cui alcuni prioritari;*
- *definire la relazione e l'interferenza (in fase di cantiere e in fase di gestione) con le specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel sopra indicato SIC;*
- *individuare e caratterizzare gli effetti del progetto sul SIC, secondo i criteri indicati nella Tabella P della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1191 del 24.07.2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di*

- Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04."; a tale proposito si evidenzia che la Provincia di Parma ha realizzato un lavoro di approfondimento denominato: "Qualificazione della Rete ecologica della Provincia di Parma. Studio propedeutico all'individuazione degli idonei strumenti di gestione dei siti della Rete Natura 2000 inclusi nel territorio della Comunità Montana Ovest", da cui il suddetto stralcio cartografico allegato, dei cui contenuti sarebbe opportuno tenere in considerazione nello Studio di incidenza;
- verificare, al fine di evitare ulteriori impatti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, la possibilità di non procedere allo smantellamento della vecchia condotta all'interno del suddetto SIC; in mancanza di motivate alternative descrivere in modo dettagliato i tempi e le modalità di intervento e di ripristino ambientale delle aree interessate (interventi di mitigazione e compensazione);
 - verificare la fattibilità di alternative di tracciato o di ubicazione del cantiere che consentano di evitare l'interessamento diretto di habitat (ad es. praterie culminali in corrispondenza di Colle il Castellaccio); nel caso fosse impossibile prevedere un tracciato alternativo, descrivere in modo dettagliato le modalità e i tempi di intervento previsti per ridurre al minimo gli impatti all'interno o in aree limitrofe ai siti Rete Natura 2000 interessati;
 - valutare la possibilità di ridurre la larghezza del cantiere nelle aree, attraversate dal metanodotto, più importanti dal punto di vista naturalistico;
 - quantificare, per singoli tratti, il taglio della vegetazione arborea e arbustiva necessaria ad es. per la realizzazione di piazzole, per la posa della condotta o per la realizzazione di microtunnel e gallerie, prevedendo fin da ora di ripristinare la larghezza originaria delle strade forestali e dei sentieri interessati;
 - indicare, in modo dettagliato, la tempistica dei lavori previsti, prevedendo fin da ora di operare, nelle aree interne o limitrofe a siti Rete Natura 2000, in periodi di inattività sia della fauna nidificante o stanziale, sia della avifauna migratoria;

- quantificare la superficie di habitat di interesse comunitario interessata/persa all'interno del SIC IT 4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora", sia per le azioni inerenti la fase di cantiere sia la fase gestionale e indicare, quali siano le idonee misure di compensazione previste al fine di compensare la loro perdita;
 - descrivere in modo dettagliato le modalità e i tempi degli interventi di ripristino ambientale e di mascheramento visivo, nonché il programma, inclusi i tempi, di successiva manutenzione degli interventi realizzati (es. recupero delle fallanze, irrigazioni di soccorso, controllo delle erbe infestanti).
2. Rilevato che tratti consistenti del metanodotto in dismissione interessano aree soggette a dissesto idrogeologico, numerosi attraversamenti di corsi d'acqua (ad esempio T. Chero) ed aree appartenenti a Rete Natura 2000 o comunque oggetto di tutela naturalistica da parte degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, si chiede di presentare una relazione integrativa che consenta di valutare comparativamente gli impatti ambientali correlati all'inertizzazione dei tratti di linea considerati e quelli inerenti la rimozione degli stessi tratti di condotta. In merito alle operazioni di inertizzazione si chiede di considerare anche gli eventuali impatti a lungo termine legati alla permanenza della condotta nel terreno, valutando le potenziali interferenze con suolo e acque sotterranee.
 3. Al fine di valutare l'impatto complessivo dell'intervento sulla viabilità provinciale si chiede di fornire maggiori dettagli circa le opere previste in prossimità o in attraversamento delle arterie medesime.
 4. Si chiede di fornire maggiori dettagli circa la localizzazione ed estensione delle piazzole di intervento divise tra: piazzole di accatastamento tubi e piazzole operative di inizio e termine scavo in galleria.
 5. Con riferimento alle piazzole dei tratti previsti in galleria o in micro tunnel, si chiede di fornire:

- stima volumetrica dei materiali estratti/riutilizzati;
- indicazione in merito alle modalità di preparazione/utilizzo dei prodotti adiuvanti alla trivellazione (fanghi): se si prevede l'utilizzo di adiuvanti tipo bentonite, dovrà esserne fornita la caratterizzazione (test di cessione);
- indicazioni circa tipologia e destino degli eventuali prodotti in eccesso: anche in presenza di materiali non classificabili come rifiuti dovrà essere indicata l'area di riutilizzo (anche se nello stesso sito);
- indicazioni circa il conferimento di eventuali acque prodotte/generate dalle operazioni di trivellazione.

6. Con riferimento all'impatto acustico atteso si chiede di identificare in via preliminare i punti sensibili, con particolare attenzione nei confronti delle aree definite di cantiere: si anticipa che la gestione delle deroghe sarà effettuata su base temporale secondo quanto riportato nel cronoprogramma (che dovrà essere allegato alla documentazione) ed in base al numero di mezzi che si intendono utilizzare.

7. Con riferimento al territorio del Comune di Cortemaggiore, considerato che:

- il tracciato della nuova tubazione attraversa parte del centro edificato di Cortemaggiore e che l'Amministrazione comunale ha sottoscritto con la ditta lottizzante una convenzione per l'urbanizzazione a fini produttivi dell'area compresa tra il canale del Mulino e l'abitato di Cortemaggiore, attualmente in corso di realizzazione;
- la suddetta area è attraversata da due tubazione Snam (da 48" e 30" la cui sostituzione è oggetto della presente procedura di VIA), le cui relative fasce di rispetto sono state classificate dallo strumento urbanistico vigente come aree a verde pubblico, con oneri gestionali a carico dell'Amministrazione comunale;

si chiede di modificare il tracciato della nuova condotta in modo da contenere la creazione di nuove servitù ed eliminare quelle esistenti: nella predisposizione della variante richiesta, dovrà

essere verificata la fattibilità della proposta avanzata dal Comune nell'ambito del sopralluogo effettuato in data 22/01/2010.

8. Con riferimento al territorio del Comune di Vernasca si chiede di:

- zona monti Locchi e Palazza - realizzare in sotterraneo la percorrenza dal km. 71 circa al km. 74 circa, al fine di salvaguardare un'area boschiva di particolare interesse paesaggistico e di particolare valore sociale per gli abitanti delle frazioni di Vezzolacca, Castelletto e Settesorelle;
- zona percorrenza torrente Arda da località Molino Teodoro a confine con Comune di Lugagnano - verificare la fattibilità dello spostamento del tracciato in sponda sinistra del torrente Arda dal km. 81,500 al km. 83 corrispondente al confine di Comune, al fine di evitare l'attuale interessamento di aree produttive esistenti ed in programmazione a breve termine da parte dell'Amministrazione comunale; la variante richiesta dovrà essere predisposta rapportandosi direttamente con l'Amministrazione comunale e tenendo conto della possibilità di risolvere in sotterraneo (come già previsto da SNAM in misura alquanto estesa dal km. 76,500 circa al km. 79 e, in sponda destra del torrente Arda, dal km. 82,200 circa al km. 82,600 circa) le tratte interessate dai movimenti franosi esistenti in sponda sinistra.

1.9 in seguito all'analisi della documentazione presentata, acquisiti i contributi delle Regioni interessate dal metanodotto, il Gruppo Istruttore della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS, ha richiesto integrazioni al progetto ed al SIA con nota prot. CTVA-2010-0003417 del 5 ottobre 2010, formalizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. DVA-2010-0024486 del 14 ottobre 2010;

1.10 a seguito delle proroghe concesse, Snam Rete Gas SpA, con nota acquisita al protocollo regionale con n. 157822 del 29 giugno 2011, ha trasmesso le integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, fornendo contestuale riscontro a quanto richiesto dalla Regione Emilia-Romagna;

1.11 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito della documentazione integrativa, che ha comportato modifiche al progetto inizialmente depositato, con avviso pubblicato sui quotidiani "Corriere della Sera", "La Nazione", "Gazzetta di Parma" e "Libertà" del 29 luglio 2011;

1.12 in data 17 novembre 2011, presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si è tenuta una riunione istruttoria durante la quale la Società proponente ha illustrato le integrazioni presentate;

1.13 ad esito della suddetta riunione, Snam Rete Gas SpA, con lettera acquisita al protocollo regionale con n. 311140 del 23 dicembre 2011, ha trasmesso integrazioni volontarie consistenti in planimetrie relative alle opere di drenaggio presenti lungo i versanti interessati dal tracciato della condotta in dismissione e realizzate a presidio della stessa;

2 DATO ATTO CHE:

2.1 né nei termini di legge né successivamente sono state presentate, in ambito regionale, osservazioni scritte in merito al progetto in esame;

3 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA GENERALE CHE:

3.1 il SIA riferisce che il metanodotto Pontremoli-Cortemaggiore DN 900 sostituirà il metanodotto esistente Pontremoli-Cortemaggiore DN 750 appartenente alla Rete Nazionale, consentendo di continuare a rispettare gli standard propri di Snam Rete Gas per quanto concerne i livelli di sicurezza e affidabilità di esercizio della rete di trasporto, e di incrementare la capacità di trasporto del Punto di Entrata di Panigaglia;

3.2 successivamente alla realizzazione della nuova condotta, avente pressione di esercizio differente rispetto al metanodotto esistente, dovranno essere ricollegate le utenze ed i metanodotti alimentati da quest'ultimo mediante nuovi metanodotti di rete regionale per un totale di circa km 23;

3.3 nel complesso il progetto prevede la messa in opera di:

- una condotta principale DN 900 (36") lunga km 107,315;

- dodici linee secondarie di vario diametro per una lunghezza complessiva pari a km 23,415;

e la dismissione di:

- una condotta DN 750 (30") per uno sviluppo lineare complessivo di km 89,985;

- dodici linee di vario diametro per uno sviluppo totale di km 10,845;

il diverso sviluppo lineare tra le condotte esistenti ed in progetto deriva dal fatto che queste ultime, pur percorrendo lo stesso corridoio delle tubazioni in esercizio, se ne discostano a tratti, per motivazioni di carattere tecnico-operativo, legate alle caratteristiche geomorfologiche del territorio attraversato;

3.4 le varianti ed ottimizzazioni di tracciato effettuate in sede di integrazioni hanno comportato complessivamente un incremento dello sviluppo lineare della condotta principale DN 900 (36"), di circa km 1,610: la lunghezza totale del metanodotto risulta quindi km 108,925;

3.5 i dati dell'opera complessiva, aggiornati a seguito della presentazione delle integrazioni, sono:

realizzazione di

a) linea principale - condotta DN 900 (36") interrata di lunghezza km **108, 925**;

b) linee secondarie - 12 tratti di condotte interrate di lunghezza complessiva di km **21,315**, con i seguenti diametri:

- DN 250 (10") km 0,070

- DN 150 (6") km 16,810

- DN 100 (4") km 4,435

c) impianti di linea:

- n. 9 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI);

- n. 8 punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL), di cui 1 lungo una linea secondaria;

- n. 1 punto di intercettazione di derivazione semplice (PIDS) lungo una linea secondaria;

- n. 1 impianto di regolazione della pressione lungo una linea secondaria;

- n. 8 punti di intercettazione con discaggio di allacciamento (PIDA), ubicati lungo le linee

secondarie;

dismissione di

- d) linea principale - 2 tratti di condotta DN 750 (30") interrata di lunghezza complessiva di km **89,985**;
- e) linee secondarie - 12 tratte di condotte interrate di lunghezza complessiva di km **8,865**, con i seguenti diametri:
- | | |
|----------------|----------|
| - DN 250 (10") | km 0,070 |
| - DN 125 (5") | km 0,040 |
| - DN 100 (4") | km 7,700 |
| - DN 80 (3") | km 1,055 |
- f) impianti di linea:
- n. 6 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
 - n. 8 punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL), di cui 2 lungo le linee secondarie;
 - n. 9 punto di intercettazione di derivazione semplice (PIDS), di cui 1 lungo una linea secondaria;
 - n. 6 punti di intercettazione con discaggio di allacciamento (PIDA), ubicati lungo le linee secondarie;
 - n. 3 punti di lancio/ricevimento pig;

4 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

- 4.1 per quanto attiene il territorio della Regione Emilia-Romagna, l'intervento in esame ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- 4.2 ai sensi del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, approvato con DPCM del 24 maggio 2001, le aree interessate dal tracciato della nuova condotta sono classificate sia sull'elaborato "Carta della pericolosità idraulica", sia sulla "Carta della pericolosità geomorfologica":
- all'interno delle Fasce A e B, le Norme di Attuazione (NdA) del Piano, all'art 38, prevedono la possibilità di realizzare "opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificano i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo

nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità competente,, per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino";

- nelle Aree a rischio molto elevato in ambiente collinare e montano, le stesse NdA, all'art. 50, permettono "la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere";
- analogamente nell'ambito delle Aree a rischio molto elevato nel reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura, le Norme, all'art. 51, consentono "la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purché non concorrano ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, e risultino essere comunque coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile. I progetti relativi agli interventi ed alle realizzazioni in queste aree dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica che dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità idraulica competente";

4.3 nelle aree interessate da fenomeni di dissesto per la parte collinare e montana del bacino, così come individuate e classificate dal Piano, l'art. 9 delle NdA, prevedono la possibilità di ristrutturare e realizzare "infrastrutture lineari e a rete riferite a

servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere";

- 4.4 la dismissione della condotta principale DN 750 (30") interessa il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po in n. 2 tratti distinti: anche per la dismissione valgono le indicazioni delle norme del PAI sopra riportate;
- 4.5 considerando sia il territorio della Regione Toscana sia quello dell'Emilia-Romagna, la nuova condotta principale DN 900 (36") interferisce con aree soggette a vincolo idrogeologico per una lunghezza complessiva di km 72,505 km, pari al 66,56% dell'intero sviluppo lineare della condotta in progetto; tali valori considerando i tratti di condotta posti in opera in sotterraneo si riducono rispettivamente a km 63,965 ed a 58,72%;
- 4.6 la tubazione DN 750 (30") in dismissione interferisce con aree soggette a vincolo idrogeologico per circa km 52,125, pari al 57,93% della lunghezza complessiva dei tratti in dismissione della condotta: non si rilevano interferenze, in ambito regionale, per quanto attiene le linee secondarie: nella documentazione depositata sono quantificati, per ogni comune, i tratti di condotta di nuova realizzazione ed in dismissione che interessano zone soggette a vincolo idrogeologico;
- 4.7 in Regione Emilia-Romagna il progetto in esame interessa l'areale del sito appartenente alla Rete "Natura 2000" SIC IT4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama e Groppo di Gora" ed in particolare:
- la nuova condotta DN 900 (36") in progetto interessa un tratto lungo km 8,765 compreso tra il km 52,545 ed il km 61,310 nei territori comunali di Bardi e di Morfasso, tale interferenza, non computando i tratti in cui la condotta sarà messa in opera in sotterraneo, si riduce a km 7,180;
 - la tubazione esistente DN 750 (30") in dismissione attraversa l'areale del SIC in corrispondenza di quattro successivi tratti di percorrenza (rispettivamente compresi tra il km 48,635 e il km

53,220; tra il km 53,240 e il km 53,585; tra il km 53,665 e il km 53,670 e tra il km 54,075 e il km 54,090) per una lunghezza complessiva pari a circa km 4,950 in Comune di Bardi, corrispondenti al 5,50 % della lunghezza complessiva del tratto in dismissione;

- il tracciato della derivazione DN 100 (4") interessa il SIC per la totalità del suo brevissimo sviluppo lineare pari a m 35;

4.8 il progetto in esame interessa ambiti tutelati dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle Province di Parma e Piacenza, che costituiscono, ai sensi dell'art. 24 comma 3 della LR 24 marzo 2000, n. 20, l'unico riferimento in materia di pianificazione paesaggistica, per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa;

4.9 ai sensi del PTCP della Provincia di Parma, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 134 del 21 dicembre 2007, il progetto nel suo complesso interessa i seguenti ambiti oggetto di tutela:

Metanodotto Pontremoli - Cortemaggiore DN 900 (36"), P 75 bar in progetto

- **"Sistema forestale e boschivo (art. 10)"**, l'opera interferisce con detto ambito in numerosi tratti lungo il suo sviluppo - le norme tecniche d'attuazione (NTA) del PTCP non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere di interesse pubblico come quella in esame, a condizione che siano previste in appositi strumenti di pianificazione; per i tratti in cui la condotta è messa in opera in sotterraneo non è interessata la copertura vegetale, per i restanti tratti, al fine di minimizzare l'eventuale taglio di individui arborei e conseguentemente l'impatto sull'assetto paesaggistico, sono previsti l'adozione di un'area di passaggio di larghezza ridotta ed il completo interrimento delle trincee scavate per la posa della nuova condotta, evitando così effetti negativi sul paesaggio e sulla continuità del territorio; l'interrimento, inoltre, viene effettuato ad una profondità tale da non interferire con il regolare sviluppo radicale delle piante che verranno messe a dimora, in sostituzione di quelle abbattute; a tale proposito, si

sottolinea che le caratteristiche costruttive delle tubazioni impiegate permettono il rimboschimento completo dell'area di passaggio, in quanto non sussiste il pericolo che le radici possano danneggiare il rivestimento della condotta;

- **"Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 13 bis)"** nei comuni di Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano;

"Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 12)" nei comuni di Bardi, Compiano;

"Zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art. 23)" nei comuni di Albareto, Borgo Val di Taro, Bardi;

le NTA del PTCP non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere di interesse pubblico come quella in esame, a condizione che siano previste in appositi strumenti di pianificazione e previa verifica idraulica e di compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei territori interessati; gli interventi così progettati non comportano riduzione delle sezioni idriche e della capacità di invaso dei corsi d'acqua attraversati ed è garantito il ripristino geomorfologico delle sezioni di attraversamento;

- **"Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (art. 21)"** in numerose aree della parte collinare e montana del bacino;

"Aree a pericolosità geomorfologica elevata (art. 22)" in numerose aree della parte collinare e montana del bacino;

"Aree a pericolosità geomorfologica moderata (art. 22 bis)" in numerose aree della parte collinare e montana del bacino;

le NTA del PTCP, conformi a quanto previsto dal PAI, non escludono la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che sia prodotto uno studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente, validato dalla Amministrazione Comunale; gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere;

- **"Aree di valore naturale ambientale (art. 39)"** nei comuni di Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano - le NTA del PTCP non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere come quella in esame;
- **"Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 40)"** nei comuni di Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano - le NTA del PTCP non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere come quella in esame, considerato che sono garantiti il ripristino geomorfologico delle sezioni di attraversamento e la realizzazione di interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale che minimizzano gli impatti indotti sull'assetto paesaggistico ed ambientale delle aree interessate;
- **"Area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 16)"** nel comune di Albareto - per l'attraversamento di detta area è richiesta l'espressione della Soprintendenza per i Beni Archeologici territorialmente competente;
- **"Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 14)"** nei comuni di Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano, Bardi, Bore - le NTA del PTCP non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere come quella in esame, considerato che sono garantiti il ripristino geomorfologico delle sezioni di attraversamento e la realizzazione di interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale che minimizzano gli impatti indotti sull'assetto paesaggistico ed ambientale delle aree interessate;
- **"Zona di tutela naturalistica (art. 20)"** interessa, a differenza di quanto indicato dal proponente, il Comune di Albareto ad Est della confluenza del T. Gotra nel F. Taro per un tratto di circa m 200; considerato che le NTA di tali aree sono molto restrittive sarebbe auspicabile evitarle o, se l'opera non è altrimenti localizzabile, limitare gli interventi per garantire la conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, tenendo anche in considerazione l'ambito fluviale nel quale si opera votato alla tutela della risorsa acqua;
- **"Progetto di tutela, recupero e valorizzazione proposti (art. 27)"** nei comuni di Albareto, Compiano, Bardi - le aree interessate sono: "Alta

Val Taro, Monte Pelpi e Oasi dei Ghirardi" e "Il Parco geologico del Ceno"; le NTA del PTCP non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere come quella in esame considerato che la condotta sarà interamente interrata e le aree di cantiere completamente ripristinate;

Metanodotto Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30"), P 36 bar, in dismissione

considerato che la dismissione interessa sostanzialmente gli stessi ambiti di tutela interferiti dal nuovo metanodotto, articolandosi in una serie di attività analoghe a quelle necessarie alla messa in opera, le considerazioni relativamente alla pianificazione provinciale, sono analoghe a quelle fatte per la realizzazione del metanodotto, di cui sopra; relativamente al tratto in dismissione interessante una "Zona di tutela naturalistica" situato, a differenza di quanto indicato dal proponente, in Comune di Albareto ad Est della confluenza del T. Gotra nel F. Taro, considerato che le NTA di tali aree sono molto restrittive se ne indica l'inertizzazione limitando al minimo gli interventi;

- 4.10 ai sensi del PTCP della Provincia di Piacenza, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 69 del 2 luglio 2010, il progetto nel suo complesso interessa i seguenti ambiti oggetto di tutela:

Metanodotto Pontremoli - Cortemaggiore DN 900 (36"), P 75 bar in progetto

la linea di metanodotto attraversa ambiti di "Tutela ambientale, paesaggistica e storico-culturale" così come rappresentati nelle tavole contrassegnate con la sigla **A.1**; Formazioni boschive ed esemplari arborei singoli o in filari rappresentati sulle tavole contrassegnate con la sigla **A.2 "Assetto vegetazionale"**; elementi del dissesto rappresentati sulle tavole contrassegnate con la sigla **A.3 "Carta del Dissesto"**; in merito alle disposizioni di tutela di cui alle tavole A.1 si segnala:

- "Zone di tutela naturalistica (art. 18)" - il metanodotto entra nel territorio piacentino (Comune di **Morfasso**, zona di Monte Castellaccio, Groppo di Gora) interferendo, per un tratto di circa 900 metri (in galleria) con la citata delimitazione; la zona di tutela naturalistica è finalizzata alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il

4.

mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative; il comma 4 prescrive: "Nelle zone di cui al precedente comma 1, non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, né l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone": non si ritiene, pertanto, ammissibile alcuna interferenza del tracciato del metanodotto con l'area tutelata;

- "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 15)" - interessa tutto il restante tracciato nei Comuni di Morfasso e Vernasca; in Comune di Lugagnano Val d'Arda interessa la porzione nord del territorio comunale fino al confine con il Comune di Castell'Arquato; tali zone sono caratterizzate da accertato valore paesaggistico-ambientale per la presenza di rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive; il comma 4 dell'art. 15, tuttavia, ammette al punto d) la possibilità di realizzare "sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati....qualora siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali se contemplati dalla normativa o, qualora la normativa non preveda pianificazione settoriale, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato";

- "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art 36 bis)" - il territorio sottoposto a vincolo è molto esteso ed è presente in tutta la fascia dell'alta e media pianura fino alla prima collina; è caratterizzato da elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche; il tracciato del metanodotto interessa tale vincolo nei Comuni di Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Fiorenzuola d'Arda; la normativa dispone un utilizzo del suolo tale da evitare inquinamento della falda idrica e pone condizioni al possibile inquinamento delle falde

idriche; considerata la tipologia dell'opera proposta, non si rilevano condizioni particolari alla realizzazione dell'intervento in oggetto;

- **"Zone di tutela della struttura centuriata - ambiti con presenza di elementi diffusi (art. 23)"** - tale vincolo, di interesse storico-archeologico, è localizzato in una larga fascia al confine fra i Comuni di Fiorenzuola D'Arda e Cortemaggiore ed è finalizzato alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di tali elementi: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione nonché ogni altro elemento riconducibile, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana; il comma 6 punto d) dell'art. 23 ammette la realizzazione della linea di metanodotto purchè si dimostri che l'intervento rispetta le disposizioni di tutela e salvaguardia degli elementi diffusi riscontrati;
- **"Corsi d'acqua superficiali, Reticolo idrografico fasce di tutela (artt. 10, 11, 12, 13, 14)"** - il tracciato del metanodotto attraversa in diversi punti il corso del T. Arda nei Comuni di Vernasca e Lugagnano Val d'Arda e del T. Chiavenna nei Comuni di Lugagnano Val d'Arda, Castell'Arquato, Cadeo e Fiorenzuola d'Arda; inoltre nei Comuni citati, le fasce fluviali sono interessate in varia misura dal tracciato posto parallelamente al corso d'acqua; le disposizioni di tutela dei corsi d'acqua superficiali e delle relative fasce (A. B. C. e fasce di integrazione I e L) perseguono l'obiettivo della protezione del corso d'acqua e delle aree di pertinenza fluviale e della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico nonché la salvaguardia della risorsa idrica e la conservazione e valorizzazione degli elementi e dei luoghi di pregio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale presenti nelle aree fluviali; le operazioni del progetto in trattazione, sono, tuttavia ammesse [art. 11, comma 5, lettera h); art. 12, comma 5, lettera a); art. 13, comma 4, lettera a)];

in merito alle disposizioni di tutela di cui alle tavole A.2 si segnala:

- "Assetto vegetazionale (artt. 8 e 9)" - sono sottoposti alle disposizioni degli articoli citati, le aree e gli elementi lineari individuati nelle tavole contrassegnate dalla sigla A.2, i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi; il comma 6 dell'art. 8 ammette la realizzazione dell'intervento in quanto "Nel sistema delle aree forestali e boschive è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con il presente Piano, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali"; il comma 9 prevede che "I progetti delle opere.....dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.....e devono contemplare, altresì, gli interventi compensativi dei valori compromessi"; l'intervento all'interno di boschi e foreste, deve avvenire nel rispetto delle seguenti disposizioni del comma 8 dell'art. 8:

a. rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;

b. essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;

c. essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di

vetta, i biotopi umidi, i margini boschivi"; per quanto concerne gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela ed elementi lineari (art. 9) presenti prevalentemente nella parte bassa del tracciato, nei Comuni di Castell'Arquato, Carpaneto, Cadeo, Fiorenzuola e Cortemaggiore, gli esemplari di maggior pregio tutelati con specifico Decreto regionale ai sensi della LR 2/1977 non possono essere abbattuti;

in merito alle disposizioni di tutela di cui alle tavole A.3 si segnala:

il territorio montano e collinare è interessato da ampie zone caratterizzate da dissesto di versante attivo, quiescente e potenziale, in particolare nel territorio comunale di Morfasso, Vernasca e Lugagnano Val d'Arda; la nuova infrastruttura, peraltro, in tutta la parte alta del territorio di Morfasso e Vernasca non intercetta corpi di frana (attivi e quiescenti). Solo in corrispondenza dell'attraversamento del T. Arda, appena a monte della diga di Mignano, viene intercettata la frana di Gazzola in Comune di Morfasso (attraversamento mediante la tecnica del microtunnel); altri limitati movimenti vengono attraversati in galleria in corrispondenza della diga di Mignano e lungo il versante di sinistra del Torrente Arda fino a monte dell'abitato di Lugagnano Val d'Arda; dette aree possono comunque essere attraversate in quanto:

- "frane attive [art. 31, comma 6, lettera f)]" - "è consentita la nuova realizzazione di infrastrutture lineari e a rete, e annessi impianti, se riferiti a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili e previa verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato del dissesto esistente e possibile evoluzione.... validata dall'Autorità competente alla difesa del suolo, volta a dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni del dissesto e di rischio per la pubblica incolumità, prevedendo eventuali opere di mitigazione degli impatti";
- "frane quiescenti [art. 31, comma 7, lettera a)]" - "sono ammessi i medesimi interventi e le attività consentite nelle aree individuate come dissesti attivi";
- "deposito di versante, deposito eluvio colluviale [art. 31, comma 8]" - "è facoltà dei comuni,

attraverso la formazione o adozione del PSC o della variante di adeguamento al presente piano, la regolamentazione delle attività consentite nell'ambito di tali aree", tuttavia, "in pendenza dell'adempimento comunale si applicano le medesime disposizioni previste per le aree individuate come dissesti quiescenti";

Metanodotto Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30"), P 36 bar, in dismissione

considerato che la dismissione interessa sostanzialmente gli stessi ambiti di tutela interferiti dal nuovo metanodotto, articolandosi in una serie di attività analoghe a quelle necessarie alla messa in opera, valgono, in generale, le considerazioni rispetto alla pianificazione provinciale effettuate per la nuova tubazione; si evidenzia che il tracciato del metanodotto in dismissione, nel territorio della Provincia di Piacenza:

- è totalmente disgiunto dalla nuova linea in territorio collinare e montano, mentre risulta parallelo e per diversi tratti coincidente con esso, nella parte di pianura nei comuni di Fiorenzuola, Cadeo e Cortemaggiore;
- in territorio montano, attraversa imponenti corpi di frana (si segnalano la zona di Cimelli, Morfasso, T. Lubiana, Variano e la zona di San Michele, Monte, Carignone, Veleja Romana);

4.11 in ambito regionale, i vigenti strumenti urbanistici dei Comuni interessati dal progetto sono:

- Borgo Val di Taro - piano regolatore generale (PRG) approvato con delibera di Giunta Provinciale del 22/04/1997;
- Albareto - Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), approvati con delibere di Consiglio Comunale del 17/06/2010;
- Compiano - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 5731 del 8/11/1988;
- Bedonia - PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 23 marzo 2004 e RUE approvato con delibera di Consiglio Comunale in pari data;
- Bardi - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 5490 del 25/10/1988;
- Bore - PSC e RUE approvati con delibere di Consiglio Comunale del 23/10/2010;

- Morfasso - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 677 del 10 dicembre 2008;
- Castello d'Argile - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 251 del 31.05.1999;
- Vernasca - PRG approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 18/01/1988;
- Lugagnano Val d'Arda - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 71 del 21/02/2001;
- Gropparello - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale del 11/03/1998;
- Castell'Arquato - PSC e RUE approvati con delibere di Consiglio Comunale del 26/04/2004;
- Fiorenzuola d'Arda - PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale del 20/12/2010, RUE approvato con delibera di Consiglio Comunale del 30/03/2011;
- Carpaneto Piacentino - PSC e RUE, approvati rispettivamente con delibere di Consiglio Comunale n. 22 e n. 24 del 11/04/2007;
- Cadeo - PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 5/04/2007, RUE approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 31/07/2007;
- Cortemaggiore - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale del 25/07/2001;

4.12 le norme tecniche d'attuazione (NTA) dei diversi strumenti urbanistici esaminati non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere di interesse pubblico come quella in esame; si evidenziano di seguito alcune norme specifiche che dovranno essere rispettate per assicurare la congruenza del progetto con gli strumenti di pianificazione comunali vigenti:

Comune di Morfasso

- nelle "Zone per servizi ed attrezzature pubbliche - zone omogenee F e G" la realizzazione del metanodotto è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 11 e 17 delle NTA del PTCP della Provincia di Piacenza, nonché degli articoli da 28 a 37 delle NTA del vigente PRG del Comune di Morfasso;

4.13 in risposta alla richiesta di integrazioni la Società proponente ha presentato gli elaborati di variante al tracciato del metanodotto nei tratti segnalati dai Comuni di Cortemaggiore e Vernasca, ed ha giustificato l'impossibilità di realizzare in sotterraneo la

percorrenza dal km 71 al km 74 circa, come richiesto dal Comune di Vernasca al fine di salvaguardare l'area boschiva di particolare interesse paesaggistico e valore sociale ivi presente;

5 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

5.1 sia in Provincia di Parma sia in Provincia di Piacenza il nuovo metanodotto in previsione interessa "zone di tutela naturalistica", cartografate dai PTCP e disciplinate rispettivamente dagli artt. 20 e 18 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) dei suddetti piani territoriali; la tutela degli ambiti in esame discende direttamente dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che, coerentemente con quanto indicato come oggetto di salvaguardia (suolo, sottosuolo, acque, flora e fauna), prescrive al comma 4 dell'art. 25 che *"non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, né l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone"*;

5.2 per quanto sopra esplicitato, al di là dei pareri espressi dalle singole Province in merito alla conformità del progetto ai propri strumenti di pianificazione riportate al precedente punto 4, il progetto presentato risulta in contrasto con le tutele poste in essere all'interno della "zone di tutela naturalistica" individuate dai vigenti PTCP di Parma e Piacenza, pertanto:

- Snam Rete Gas SpA, preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà definire progettualmente varianti di tracciato del nuovo metanodotto che consentano di non interferire con le "zone di tutela naturalistica" attualmente attraversate sia in Provincia di Parma [m 200 in Comune di Albareto ad Est della confluenza del T. Gotra nel F. Taro] sia in Provincia di Piacenza [m 900 circa in Comune di Morfasso, zona di Monte Castellaccio, Groppo di Gora];

- i tratti di metanodotto in dimissione ricadenti nelle stesse zone oggetto di tutela, non potranno essere rimossi, ma dovranno essere inertizzati limitando al minimo i necessari interventi;

la Regione Emilia-Romagna provvederà alla verifica di ottemperanza sulle varianti richieste;

5.3 per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei PTCP vigenti delle Province di Parma e Piacenza dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) delle singole zone interferite, in particolare, con riferimento al comma 9 dell'art. 8 del vigente PTCP della Provincia di Piacenza, prima dell'inizio lavori dovranno essere concordati col competente Servizio Provinciale, gli interventi compensativi richiesti dallo stesso articolo;

5.4 analogamente per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei diversi strumenti urbanistici vigenti, dovranno essere rispettate le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite, in particolare:

Comune di Morfasso

- nelle "Zone per servizi ed attrezzature pubbliche - zone omogenee F e G" la realizzazione del metanodotto è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 11 e 17 delle NTA del PTCP della Provincia di Piacenza, nonché degli articoli da 28 a 37 delle NTA del vigente PRG del Comune di Morfasso;

5.5 il progetto in esame interessa un'estesa superficie del territorio regionale caratterizzata da fenomeni di dissesto e soggetta a vincolo idrogeologico, la cui gestione compete amministrativamente a:

- Comunità Montana Valli Taro e Ceno [Provincia di Parma];
- Comunità Montana Valli Nure e Arda [Provincia di Piacenza];
- Amministrazione provinciale di Piacenza [due tratti, dello sviluppo complessivo di m 450, in Comune di Castell'Arquato, a sud di Vigolo Marchese, in località Pusterla, Guei e Cà Vecchia];

5.6 il parere delle suddette amministrazioni territorialmente competenti alla gestione del vincolo idrogeologico, è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima del nuovo metanodotto DN 900 (36"): ai sensi delle norme vigenti in materia, l'approvazione tecnica del progetto esecutivo, comprensivo delle opere di presidio previste,

dovrà essere richiesta ed acquisita prima dell'inizio lavori, fermo restando che, per quanto riguarda gli ambiti di competenza delle Comunità Montane "Valli Taro e Ceno" e "Valli Nure e Arda":

- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un geologo prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, durante la realizzazione delle opere di scavo per le fondazioni e di sbancamento per le piazzole e per la fascia di lavoro e di ripristino morfologico; detto geologo svolgerà prestazioni di supervisione lavori e trasmetterà alle stesse Comunità Montane, secondo un programma concordato preliminarmente all'inizio lavori, rapporti sull'andamento dei lavori ed al termine degli stessi;
- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un forestale prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, che sovrintenda gli interventi di ripristino agro-forestale (operazioni di prelievo, stoccaggio e trapianto del cotico erboso, di semina e/o piantagione di specie arbustive e/o arboree autoctone), di sistemazione idraulico-forestale (palizzate, siepi-cespuglio, fascinate, semina e messa a dimora di piantine, di ripristino e di manutenzione della viabilità agro-forestale di servizio);
- dovrà essere comunicata al Corpo Forestale dello Stato competente per territorio, la data di inizio e quella dell'avvenuto termine dei lavori;
- il legname e le ramaglie di risulta delle piante abbattute, dovranno essere depezzati ed accatastati in luoghi opportuni ad evitare la propagazione di eventuali incendi e dovranno essere asportati entro i termini previsti dalle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti;
- il materiale di risulta delle opere di scavo se non localmente riutilizzato dovrà essere portato a rifiuto in aree o discariche atte allo scopo, comunque non dovrà essere abbandonato e divenire causa di dissesto e di alterazione del regime delle acque;
- eventuali piste di accesso ad opere complementari, non incluse negli elaborati tecnici presentati, dovranno essere autorizzate con apposito atto;

- dovranno essere raccolte e regimate con opportuni manufatti tutte le acque gravanti sull'opera, acque che dovranno essere governate nella rete idrografica evitando la dispersione nei terreni circostanti;
- dovrà essere trasmessa alle Comunità Montane tutta la documentazione in merito alle strumentazioni di monitoraggio (piezometri, inclinometri ecc.), le risultanze dei rilievi eseguiti nonché la loro ubicazione cartografica [per il territorio di competenza della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, in particolare, il riferimento è alle strumentazioni di cui è prevista l'installazione nelle aree denominate Area 44 - Area 57 - Area 62 - Area 63 - Area 65 nel VOL 1A - elaborato LA-E-83016_v0 (Quadro Ambientale, paragrafo "Stabilità dei versanti")];

- 5.7 le dismissioni in progetto [linea principale e linee secondarie] interessano, in particolare nel territorio montano piacentino, imponenti corpi di frana [zona di Cimelli, Morfasso, Torrente Lubiana, Variano e la zona di San Michele, Monte, Carignone, Veleja Romana] ed in passato la presenza del metanodotto in corrispondenza degli ammassi franosi è stata causa di rilevanti inconvenienti [si ricorda, fra tutti, l'esplosione della tubazione nel 1978 in località Veleja Romana, dove il movimento franoso aveva tranciato il metanodotto provocando un incendio con fiamme alte circa un centinaio di metri];
- 5.8 la situazione di particolare fragilità sotto il profilo idrogeologico del territorio regionale interessato dall'intervento, fa ritenere, in generale, più opportuno non effettuare le dismissioni previste in progetto ma, preso atto delle conclusioni dello studio presentato in risposta alla richiesta di integrazioni che ha analizzato in maniera comparativa gli impatti attesi a seguito della rimozione dei tratti di condotta ed a seguito di eventuale inertizzazione degli stessi, procedere all'inertizzazione delle tubazioni;
- 5.9 per quanto sopra evidenziato, le Amministrazioni competenti territorialmente alla gestione del vincolo idrogeologico [Comunità Montana Valli Taro e Ceno, Comunità Montana Valli Nure e Arda ed Amministrazione provinciale di Piacenza] valuteranno, in sede della

necessaria, successiva, approvazione del progetto esecutivo della singola dismissione, se sia più opportuno rimuovere le tubazioni o procedere all'inertizzazione delle stesse, fermo restando che:

- a) dovranno essere inertizzati:
- i tratti di condotta che insistono su terreni in frana attiva;
 - i tratti di condotta ricadenti nel territorio del Comune di Morfasso;
- b) Snam Rete Gas SpA dovrà garantire che le operazioni di rimozione non determinino fenomeni di instabilità a carico dei versanti attraversati;

5.10 in sede della suddetta approvazione le stesse Amministrazioni deputate alla tutela del vincolo idrogeologico, decideranno quali opere realizzate da Snam Rete Gas a presidio delle condotte, siano da mantenere perché necessarie ed utili alla stabilità dei versanti, e quali, al contrario, siano da rimuovere: tra le Amministrazioni competenti alla gestione del vincolo e Snam Rete Gas SpA, dovranno essere stipulati gli atti occorrenti alla consegna delle opere di cui sarà riconosciuta la necessità;

5.11 per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito di Rete Natura 2000 interferito e compensare le innegabili ricadute negative del progetto, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- escludere lo svolgimento delle attività di cantiere (preparazione della pista, scavo, posa della condotta e reinterro) nel periodo compreso tra la metà di marzo e tutto il mese di luglio;
- per le aree interessate dalla presenza dell'habitat 5130 "*Formazione a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*" ricostituire in modo completo e soddisfacente le praterie acidofile nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale;
- per le aree interessate dalla presenza di habitat 6230* "*Formazioni erbose a Nardus*" ricostituire in modo completo e soddisfacente le praterie nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale, garantendo, altresì, lo sfalcio ripetuto per un periodo di 5 anni;

- 
- realizzare 5 stagni finalizzati a migliorare le possibilità riproduttive del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), oltre alle altre specie di anfibi presenti nel SIC; gli stagni dovranno avere forma irregolare ed una superficie non inferiore a mq 400 ciascuno, oltre ad una profondità variabile da cm 0 a cm 160, con rive a diversa acclività; il fondo dovrà essere impermeabilizzato con opportuni materiali naturali; dovrà esservi garantita la presenza di acqua nei periodi siccitosi e dovrà altresì essere garantita l'assenza di fauna ittica (pesci) che comprometterebbe gli scopi prefissati;
 - posizionare n. 20 cataste di legno di latifoglia in vari punti degli ambienti forestali del SIC con lo scopo di aumentare la necromassa al suolo e di favorire, quindi, la presenza degli insetti xilofagi [in particolare il Cervo volante (*Lucanus cervus*)], che nel legno morto o marcescente depongono le uova e trascorrono la fase larvale; le cataste di legna, ciascuna composta da circa mc 2 di legna in tronchetti di faggio, carpino nero e quercia, dovranno essere poste in ambienti idonei alla presenza dei coleotteri;
 - collocare cassette nido per uccelli nidificanti in cavità, sugli alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto allo scopo di facilitarne l'insediamento e la riproduzione; prevedere l'impiego di 200 cassette nido di varia tipologia per dimensioni e foro di ingresso, in modo da favorire un'ampia gamma di specie, dai rapaci notturni ai piccoli passeriformi;
 - collocare su alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto, 100 Bat-box per Chiroterri, allo scopo di facilitare il loro insediamento e la riproduzione;
 - prevedere monitoraggi annuali della vegetazione e della fauna in corrispondenza di aree test rappresentative all'interno del SIC per un periodo minimo di 5 anni, al fine di verificare il recupero ecologico degli habitat ed eventualmente intervenire con opportune misure correttive;
 - prevedere, lungo tutte le piste di lavoro, periodiche attività di sfalcio;
 - adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali, e



del suolo, durante le operazioni di scavo al fine di prevenire anche i versamenti accidentali (da macchinari di scavo e dagli automezzi) di sostanze inquinanti;

- utilizzare accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri, durante la movimentazione dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione dei piazzali ed adeguata copertura con teloni dei cassoni adibiti al trasporto inerti;
- dotare le eventuali aree di sosta e di rifornimento di carburante e lubrificanti di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia;
- a lavori ultimati, smaltire eventuali rifiuti prodotti o rinvenuti in loco in appositi impianti autorizzati;
- escludere la rimozione della tubatura DN 750 (30") nei tratti interni al sito Natura 2000, procedendo alla sua inertizzazione e rimuovendo eventuali manufatti non interrati;
- contribuire, rapportandosi con le Amministrazioni deputate, all'attuazione delle schede di progetto del redigendo Piano di gestione del sito, con riferimento sia al monitoraggio della batracofauna e della fauna ittica ivi presente sia alla realizzazione e posa di cartellonistica didattico/informativa come previsto a tutela delle popolazioni di anfibi presenti del Lago del Gallo in comune di Morfasso (PC) [in primis *Triturus carnifex*];

5.12 considerata la complessità della corretta esecuzione del recupero ambientale al fine della ricostruzione degli habitat, di cui alle prescrizioni riportate al punto precedente, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un tecnico (forestale, laureato in scienze ambientali o naturali, agronomo) di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico, che avrà il compito di indirizzare gli interventi di ripristino e monitorarli, definendo le eventuali modifiche ritenute necessarie in corso d'opera per ottimizzare la riuscita del recupero; detto tecnico, il cui onere è a carico della Società proponente, dovrà essere individuato di concerto con la Regione Emilia-



Romagna ed i Servizi delle Province di Parma e Piacenza competenti alla gestione del sito di Rete Natura 2000, con i quali dovrà rapportarsi direttamente, fornendo report annuali;

5.13 in merito all'impossibilità di realizzare in sotterraneo la percorrenza dal km 71 al km 74 circa, richiamata al precedente punto 4.13, il Comune di Vernasca fa osservare che le motivazioni tecniche avanzate dalla Società proponente per giustificare detta impossibilità possono essere superate prevedendo un diverso punto di inizio e fine della galleria; in particolare, con riferimento alla planimetria allegata alla presente deliberazione (Allegato 1) tratta dalle integrazioni presentate, facendo partire la galleria nel punto A (proposta di tracciato avanzata dal Comune: A-C) anziché nel punto B (ipotesi studiata da Snam Rete Gas in risposta alla richiesta integrazioni: B-D) ed utilizzando le medesime caratteristiche del tunnel (raggio di curvatura, lunghezza, larghezza) proposte da Snam Rete Gas SpA, si riesce a posizionare il tracciato della galleria tra il monte Locchi ed il monte Palazza anziché nel crinale Nord di valle del monte Locchi, senza incorrere dunque negli inconvenienti dovuti alle quote che il tracciato ipotizzato da Snam ha fatto emergere;

5.14 per quanto evidenziato al punto precedente, ribadendo le motivazioni che hanno condotto alla richiesta di variante del tracciato dal km 71 al km 74 circa, si reputa opportuno che preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, Snam Rete Gas SpA verifichi la fattibilità dell'alternativa illustrata nella planimetria che costituisce l'Allegato 1 alla presente delibera, concordando la variante di progetto con l'Amministrazione comunale di Vernasca, a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa;

6 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

6.1 secondo la descrizione contenuta nel SIA il metanodotto in progetto prende origine dall'Impianto Snam Rete Gas denominato "Nodo di Mulazzo", nel territorio dell'omonimo Comune e, sviluppandosi in direzione SSE-NNO, attraversa l'Appennino Tosco - Emiliano sino a raggiungere il margine meridionale della pianura padana a sud-est di Piacenza per terminare in corrispondenza



dell'esistente impianto Snam Rete Gas "Nodo di Cortemaggiore", nell'omonimo territorio comunale;

- 6.2 l'intervento consistente sostanzialmente nella sostituzione sia dell'esistente metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30")" con una condotta di maggior diametro, sia della rete di linee di distribuzione che, prendendo origine dalla suddetta tubazione, garantisce l'approvvigionamento alle utenze civili ed industriali delle aree interessate dall'opera, implica che il tracciato delle nuove condotte insista, per quanto possibile, sugli stessi corridoi territoriali individuati dai metanodotti esistenti; i tracciati delle nuove condotte sono, infatti, stati definiti cercando di conciliare le problematiche legate alla natura e stabilità dei terreni attraversati e quindi alla sicurezza dell'opera, e le difficoltà tecnico-operative connesse alla realizzazione della stessa in un territorio a morfologia decisamente accidentata;
- 6.3 il SIA riferisce che in alcuni tratti, principalmente per le problematiche di ordine idrogeologico del territorio attraversato, si è reso necessario individuare, per le nuove condotte, corridoi alternativi divergenti dai tracciati delle tubazioni in dismissione; più limitate diversioni plano-altimetriche tra le tubazioni esistenti in dismissione e le nuove condotte si registrano in corrispondenza degli attraversamenti di corsi d'acqua e di alcune infrastrutture viarie, ove, al fine di garantire la sicurezza del trasporto del gas durante i lavori di posa delle nuove condotte, sia in riferimento alla maggiore profondità di posa, ovvero per l'adozione di una diversa metodologia di messa in opera, le stesse condotte divergono brevemente dalle esistenti: in questi tratti, le attività di posa delle nuove condotte e di rimozione delle tubazioni esistenti, insisteranno sulle stesse aree di cantiere, opportunamente dimensionate;
- 6.4 tenendo conto anche delle varianti ed ottimizzazioni apportate nell'ambito delle integrazioni depositate, la nuova condotta DN 900 (36") si sviluppa per una lunghezza complessiva di Km 108,925 nei territori comunali di:
- Mulazzo, Pontremoli, in Provincia di Massa Carrara;
 - Borgo Val di Taro, Albaretto, Compiano, Bardi e Bore in Provincia di Parma;

- Morfasso, Vernasca, Lugagnano Val d'Arda, Castell'Arquato, Carpaneto Piacentino, Fiorenzuola d'Arda, Cadeo e Cortemaggiore in Provincia di Piacenza;

iniziando il suo percorso in Regione Emilia-Romagna dal km 20,580 circa, e quindi interessando il territorio regionale per km 88,345 complessivi;

6.5 la dismissione dei previsti complessivi km 89,985 del metanodotto esistente DN 750 (30"), interessa i territori dei seguenti comuni:

- Mulazzo e Pontremoli in Provincia di Massa Carrara;
- Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano e Bardi in Provincia di Parma;
- Morfasso, Lugagnano Val d'Arda, Carpaneto Piacentino, Fiorenzuola d'Arda, Cadeo e Cortemaggiore in Provincia di Piacenza;

6.6 secondo quanto indicato nella documentazione inizialmente depositata, la nuova condotta sarà posta in stretto parallelismo alla tubazione in dismissione DN 750 (30") per circa km 25,700, pari al 23,95% del suo sviluppo lineare complessivo; per quanto riguarda le linee secondarie, il parallelismo con le condotte esistenti in dismissione sarà pari a circa km 15,395, pari a circa il 65,75% del loro sviluppo lineare complessivo;

6.7 in risposta alla richiesta di integrazioni e per motivazioni di natura tecnico-operativa, Snam Rete Gas SpA ha elaborato, nel tratto ricadente nella Regione Emilia-Romagna, le varianti del tracciato indicate nella seguente tabella [i numeri d'ordine riportati sono quelli utilizzati negli elaborati grafici integrativi in scala 1:10.000 depositati; le progressive chilometriche sono quelle del tracciato originario]

N. ord.	Comune	Località	da km	a km	Lunghezza (km)		
					Tracc Orig.	Varia nte	Diffe renza
Inizio variante C			33,575				
C	Compiano	Breio			0,665	0,640	-0,025
Termine variante C				34,230			
Inizio variante D			38,490				

D	Compiano, Bardi	Caboara - Dugara			4,045	5,270	1,225
Termine variante D					42,535		
Inizio variante E				43,140			
E	Compiano, Bardi	Cà Scappini			0,840	0,805	0,035
Termine variante E					43,980		
Inizio variante F				44,315			
F	Bardi	Campo			1,045	1,020	-0,025
Termine variante F					45,360		
Inizio variante G				78,420			
G	Morfasso, Vernasca	Mignano			1,455	1,840	0,385
Termine variante G					79,875		
Inizio variante H				81,465			
H	Vernasca	Vincini			1,790	1,470	-0,320
Termine variante H					83,255		
Inizio variante I				83,405			
I	Lugagnano Val d'Arda	Md.na del Piano			0,845	0,810	-0,035
Termine variante I					84,250		
Inizio variante L				105,790			
L	Cortemagg iore	Tre Case			1,370	1,600	0,230
Termine variante L					107,160		

6.8 la relazione integrativa descrive nel dettaglio le varianti, aggiornando il quadro delle interferenze tra l'opera e il regime vincolistico vigente e/o le caratteristiche ambientali del territorio;

6.9 oltre alle varianti sopra indicate, in Regione Emilia-Romagna sono previsti:

- riduzione dello sviluppo lineare del tracciato del "Rifacimento collegamento S. Stefano - Corte a cabina di riduzione di Fiorenzuola DN 150 (6")", per ragioni connesse all'assetto della rete secondaria di distribuzione: la riduzione è di km -2,010;
- ottimizzazioni progettuali essenzialmente derivate dallo sviluppo del progetto di dettaglio della condotta e, più precisamente, dal rilievo celerimetrico effettuato per la materializzazione dell'asse della condotta sul terreno: gli scostamenti dal tracciato originario sono compresi tra i m 10 ed

- i m 60;
- adeguamenti degli impianti di intercettazione di linea e spostamento del PIL n. 7, nel territorio del Comune di Compiano, dall'originaria ubicazione in loc. "il Molino" alla loc. "Costa della Colla", circa km 1,800 a nord;
 - adozione della tecnica del microtunnel in sostituzione di quella mediante trivellazioni spingitubo, in corrispondenza degli attraversamenti:
1) Autostrada A1 in comune di Fiorenzuola d'Arda; 2) linea ferroviaria ad Alta Velocità in comune di Fiorenzuola d'Arda; 3) raccordo autostradale A1 - A21 in comune di Cortemaggiore;

6.10 nel SIA sono indicate le caratteristiche tecniche delle tubazioni che saranno utilizzate in accordo con la normativa vigente in materia;

6.11 la condotta sarà protetta da:

- una protezione passiva esterna costituita da un rivestimento di nastri adesivi in polietilene estruso ad alta densità, applicato in fabbrica, dello spessore minimo di mm 3, ed un rivestimento interno in vernice epossidica; i giunti di saldatura saranno rivestiti in linea con fasce termorestringenti;
- una protezione attiva (catodica) attraverso un sistema di correnti impresse con apparecchiature poste lungo la linea che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolito circostante (terreno, acqua, ecc.); la protezione attiva viene realizzata contemporaneamente alla posa del metanodotto collegandolo ad uno o più impianti di protezione catodica costituiti da apparecchiature che, attraverso circuiti automatici, provvedono a mantenere il potenziale della condotta più negativo o uguale a -1 V rispetto all'elettrodo di riferimento Cu-CuSO₄ saturo;

6.12 lungo la condotta sarà posato un cavo per telecontrollo inserito all'interno di una polifora costituita da tre tubi in PEAD DN 50 e protetta da tubo in acciaio in corrispondenza degli attraversamenti;

6.13 l'ampiezza della fascia di servitù, individuata in

rapporto al diametro, alla pressione di esercizio del metanodotto ed al coefficiente di sicurezza minimo adottato per il calcolo dello spessore delle tubazioni, è di m 20 per parte rispetto all'asse della condotta;

6.14 in corrispondenza dei tratti ove la nuova linea risulta in parallelo a condotte esistenti, la servitù già in essere sarà quasi totalmente sfruttata; secondo quanto specificato nel SIA, l'ampliamento della larghezza della fascia di asservimento in essere risulta:

- pari a complessivi m 12,5 in corrispondenza dei tratti in cui la nuova condotta è posta in stretto parallelismo (m 10) al metanodotto "Pontremoli - Parma DN 750 (30")" in esercizio;
- pari a complessivi m 12,5, ovvero a m 7,5, in corrispondenza dei tratti in cui la condotta in progetto è posta in stretto parallelismo, rispettivamente ad una distanza di m 10 ovvero di m 5, con il metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30")", in dismissione;
- ugualmente pari a complessivi m 7,5, in corrispondenza dei tratti in cui la nuova condotta è posta contestualmente in stretto parallelismo (m 5) sia alla condotta DN 750 (30") in dismissione sia al metanodotto "Rifacimento Derivazione per Bedonia DN 150 (6")" in progetto;
- pari a m 18,5 nei tratti in cui la nuova condotta è posta in parallelismo (m 10), sia con la condotta DN 750 (30") in dismissione sia al metanodotto "Rifacimento All. al Comune di Gropparello DN 150 (6")";

6.15 secondo quanto indicato nella documentazione inizialmente depositata, complessivamente la messa in opera della nuova condotta porterà ad un aumento della superficie di servitù pari a circa ha 107;

6.16 per quanto attiene le linee secondarie previste in progetto, la loro realizzazione comporterà l'imposizione di una fascia di servitù pari a m 13,5 per parte rispetto all'asse delle condotte; in corrispondenza dell'unico tratto in cui la condotta "Rifacimento Derivazione per Bedonia DN 150 (6")" in progetto è posta in stretto parallelismo (m 5) alla condotta principale in progetto DN 900 (36"), non si registrerà alcuna ulteriore imposizione di servitù, mentre, in

corrispondenza dei tratti in cui le nuove linee sono poste in stretto parallelismo a condotte esistenti verrà, analogamente a quanto accade per la linea principale, sfruttata la servitù già in essere; secondo quanto specificato nel SIA, l'ampliamento della larghezza della fascia di asservimento in essere risulta:

- pari a m 1, ovvero a m 6, in corrispondenza dei tratti in cui le nuove condotte DN 100 (4"), DN 150 (6") e DN 250 (10"), sono poste in stretto parallelismo, rispettivamente ad una distanza di m 5 ovvero di m 10, al metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30)", in dismissione;
- pari a m 5, in corrispondenza dei tratti in cui le nuove condotte sono poste in stretto parallelismo (m 5) al metanodotto "Allacciamento al Comune di Bedonia DN 100 (4)", in dismissione;
- pari a m 10, in corrispondenza dei tratti in cui le condotte in progetto DN 100 (4"), DN 150 (6") e DN 250 (10"), sono poste in stretto parallelismo (m 10) con le seguenti condotte in dismissione: "Met. All. Comune di Compiano DN 80 (3)", "Met. All. Comune di Gropparello DN 100 (4)", "Met. All. Comune di Carpaneto Piacentino DN 100 (4)" e "Met. All. Comune di Fiorenzuola D'Arda DN 125 (5)";

6.17 in corrispondenza del breve tratto in cui si registra lo stretto parallelismo (m 5) tra il metanodotto "Ricollegamento Derivazione per Sestri Levante DN 250 (10)" in progetto, ed il metanodotto "Rifacimento per Autotrazione Parma gas DN 100 (4)", anch'esso in progetto, la larghezza complessiva della fascia di asservimento sarà pari a m 32;

6.18 considerando che la fascia di asservimento lungo le esistenti condotte secondarie in dismissione è pari a m 13,5 per parte, l'incremento di superficie da assoggettare a servitù conseguente la realizzazione/dismissione delle linee secondarie, è complessivamente pari a circa ha 32,40;

6.19 nel SIA sono dettagliati in forma tabellare gli impianti di linea previsti in progetto e descritti gli interventi presso gli impianti esistenti;

6.20 in corrispondenza di alcuni attraversamenti di corsi

d'acqua, strade, ecc., sono previsti interventi che, assicurando la stabilità dei terreni, garantiscano anche la sicurezza della tubazione; gli interventi consistiranno principalmente nella realizzazione di opere di sostegno, di protezione spondale dei corsi d'acqua e di opere idrauliche trasversali e longitudinali agli stessi per la regolazione del regime idraulico; il SIA contiene una tabella in cui sono indicati la tipologia, l'ubicazione e lo sviluppo di massima degli interventi previsti;

6.21 oltre alle opere sopra richiamate, la costruzione del metanodotto comporterà anche la realizzazione di opere di sostegno in legname (palizzate) e di opere di regimazione delle acque superficiali (canalette presidiate da fascinate, fascinate, ecc.), la cui ubicazione puntuale sarà determinata in fase di progetto esecutivo o al termine dei lavori di rinterro della trincea: al momento negli allegati al SIA ne è fornita solo una posizione indicativa;

6.22 il SIA riferisce che la realizzazione dell'opera sarà effettuata per fasi sequenziali di lavoro che consentiranno di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio; al termine dei lavori, il metanodotto sarà interamente interrato e la fascia di lavoro ripristinata; gli unici elementi fuori terra risulteranno essere:

- i cartelli segnalatori del metanodotto ed i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione e/o cunicolo;
- i punti di intercettazione di linea (le apparecchiature di manovra, le apparecchiature di sfiato con i relativi muri di sostegno, le recinzioni ed i fabbricati);

6.23 con riferimento alla fase di cantiere, nella documentazione depositata è riportata l'ubicazione indicativa delle n. 86 piazzole provvisorie di stoccaggio materiali previste lungo il tracciato della condotta principale; le piazzole di stoccaggio materiali sono previste generalmente a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto e, qualora non presenti, saranno realizzati accessi provvisori dalla viabilità ordinaria; tutte le piazzole sono collocate in corrispondenza di superfici prative o a

destinazione agricola;

- 6.24 le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una pista di passaggio (fascia di lavoro) tale da consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso; nelle aree occupate da boschi, vegetazione ripariale e colture arboree (vigneti, frutteti, ecc.), l'apertura della pista di passaggio comporterà il taglio delle piante, da eseguirsi al piede dell'albero secondo la corretta applicazione delle tecniche selvicolturali, e la rimozione delle ceppaie; nelle aree agricole sarà garantita la continuità funzionale di eventuali opere di irrigazione e drenaggio ed in presenza di colture arboree si provvederà, qualora necessario, all'ancoraggio provvisorio delle stesse; è previsto anche lo spostamento di pali di linee elettriche e/o telefoniche ricadenti nella fascia di lavoro;
- 6.25 l'ampiezza della pista di posa della condotta principale sarà di m 26, ovvero m 30, a seconda che sia o meno in parallelismo con il metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30")" di cui è prevista la dismissione; rinunciando alla possibilità di transito con sorpasso dei mezzi operativi e di soccorso, la fascia potrà essere ridotta a m 22 ovvero a m 26, considerando sempre la situazione di parallelismo o meno, in tratti caratterizzati dalla presenza di manufatti (muri di sostegno, opere di difesa idraulica, ecc.) o da particolari condizioni morfologiche (percorrenze in prossimità di sponde fluviali) e vegetazionali (presenza di vegetazione arborea d'alto fusto); la larghezza della pista sarà necessariamente maggiore dei valori indicati in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, ferrovie, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea); per quanto riguarda le linee secondarie, la larghezza dell'area di passaggio varia in funzione del diametro e dalla presenza o meno di condotte in esercizio in stretto parallelismo: la documentazione depositata riporta l'ubicazione dei tratti in cui si renderà necessario l'ampliamento della fascia di lavoro e la stima delle superfici interessate; in corrispondenza dei tratti in cui la nuova condotta è posta in stretto parallelismo alla tubazione in dismissione, le superfici espresse in tabella

considerano anche quelle necessarie per la messa in opera;

- 6.26 nella documentazione depositata è riportata in forma tabellare l'ubicazione dei tratti di viabilità che dovranno essere adeguati e delle piste temporanee, di limitate dimensioni, che dovranno essere realizzate per assicurare l'accesso alla pista di lavoro;
- 6.27 gli attraversamenti di corsi d'acqua e delle infrastrutture vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea; le metodologie realizzate previste sono diverse e, in sintesi, possono essere così suddivise:
- attraversamenti privi di tubo di protezione;
 - attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione;
 - attraversamenti per mezzo di microtunnel;
- 6.28 gli attraversamenti privi di tubo di protezione sono realizzati, di norma, per mezzo di scavo a cielo aperto, mentre quelli con tubo di protezione possono essere realizzati per mezzo di scavo a cielo aperto o con l'impiego di apposite attrezzature spingitubo (trivelle); per superare particolari elementi morfologici (piccole dorsali, contrafforti e speroni rocciosi, ecc.) e/o in corrispondenza di singolari situazioni di origine antropica (infrastrutture viarie e industriali prive di fondazioni chiuse) è prevista l'adozione di soluzioni in sotterraneo: anche in questo caso nella documentazione depositata è riportata in forma tabellare l'ubicazione degli attraversamenti previsti con l'indicazione delle modalità di realizzazione;
- 6.29 per quanto attiene le opere in sotterraneo previste, il SIA specifica che nel caso in esame saranno adottate le seguenti tipologie:
- microtunnel a sezione monocentrica con diametro interno compreso tra m 1,600 e m 2,400, realizzati con l'ausilio di una fresa rotante a sezione piena il cui sistema di guida è, in generale, posto all'esterno del tunnel; la stabilizzazione delle pareti del foro è assicurata dalla messa in opera di conci in c.a. contestualmente all'avanzamento dello scavo;

- pozzi inclinati a sezione monocentrica con diametro interno compreso tra m 1,600 e m 1,800, realizzate con l'impiego di raise bohrer; la metodologia prevede la perforazione di un foro pilota di piccolo diametro, il successivo alesaggio del foro e l'eventuale messa in opera di una camicia di protezione in acciaio;
- gallerie a sezione monocentrica con diametro interno compreso tra m 3,800 e m 4,200 realizzati con l'impiego di frese rotanti a sezione piena; in questo caso il sistema di guida della fresa è sempre posto all'interno del tunnel a ridosso del fronte di scavo; la stabilizzazione delle pareti è normalmente assicurata per mezzo di chiodature della volta e/o centinature della sezione e/o rivestimenti;
- gallerie a sezione policentrica la cui sagoma di scavo è normalmente inferiore ai mq 14, realizzati con le tradizionali metodologie ed attrezzature di scavo in roccia; in genere, questo tipo di metodologia viene adottata per realizzare i tratti posti in corrispondenza degli imbocchi, per risolvere problematiche legate alla geometria della condotta (percorrenze sotterranee non rettilinee) o in presenza di ammassi rocciosi con caratteristiche geomeccaniche scadenti;

6.30 il SIA riferisce che a condotta completamente posata e collegata si procederà al collaudo idraulico per tronchi, eseguito riempiendo la tubazione di acqua e pressurizzandola ad almeno 1,3 volte la pressione massima di esercizio, per una durata di 48 ore; ad esito positivo dei collaudi idraulici e dopo aver svuotato l'acqua di riempimento, i vari tratti collaudati saranno collegati tra loro mediante saldatura controllata con sistemi non distruttivi; dopo aver proceduto al rinterro della condotta, è previsto un ulteriore controllo dell'integrità del rivestimento della stessa, tramite opportuni sistemi di misura del flusso di corrente dalla superficie topografica del suolo;

6.31 il SIA descrive le modalità di gestione (dispacciamento, controllo, manutenzione) e di dismissione dell'opera; fornisce, inoltre, indicazioni sufficientemente dettagliate circa le modalità dei ripristini morfologici, idraulici e vegetazionali che saranno adottate; nei tratti in cui la tubazione in dismissione

si trova in stretto parallelismo alla nuova condotta, i lavori di ripristino, che riguarderanno l'area di passaggio utilizzata sia per la messa in opera di questa condotta che per la rimozione della prima, si svolgeranno al termine di quest'ultima attività;

- 6.32 la dismissione del metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30")", inteso come struttura di trasporto del gas naturale alle linee di allacciamento delle diverse utenze del bacino tosco-emiliano dallo stesso derivate, avverrà attraverso la messa fuori esercizio e totale rimozione di due lunghi tratti della condotta esistente e delle linee secondarie che si diramano dagli stessi;
- 6.33 in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture di trasporto non interrompibili, quali linee ferroviarie, autostrade, strade statali e provinciali a traffico intenso e adiacenti canali, in considerazione che la tubazione è generalmente messa in opera con tubo di protezione, si provvederà a rimuovere la condotta in dismissione lasciando solo il tubo di protezione opportunamente inertizzato: il SIA fornisce l'elenco di tali attraversamenti di infrastrutture, congiuntamente a quelli di tutti i corsi d'acqua;
- 6.34 la rimozione dell'esistente tubazione DN 750 (30"), analogamente alla messa in opera di una nuova condotta, prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio; dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura delle successive valvole d'intercettazione (PIL e PIDI) a monte ed a valle dei diversi tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta si articolano in una serie di attività analoghe a quelle necessarie alla messa in opera di una nuova tubazione e prevedono:
- apertura dell'area di passaggio;
 - scavo della trincea;
 - sezionamento della condotta nella trincea;
 - rimozione della stessa condotta;
 - smantellamento degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua;

- messa in opera di fondelli e inertizzazione dei tratti di tubazione di protezione;
- smantellamento degli impianti;
- rinterro della trincea;
- esecuzione ripristini;

6.35 al fine di garantire l'approvvigionamento di gas alle utenze servite, i lavori di rimozione delle tubazioni esistenti (metanodotto "Pontremoli - Cortemaggiore DN 750 (30)") e delle linee secondarie connesse alla dismissione dello stesso) saranno effettuati per tratti funzionali successivamente alla messa in opera della nuova condotta DN 900 (36") e delle linee secondarie ad essa connesse; in corrispondenza dei tratti dove la nuova condotta è posta in stretto parallelismo (m 10) alla tubazione in dismissione, dette attività verranno, in gran parte, ad insistere sulle aree di cantiere utilizzate per la messa in opera della stessa e, solo nei segmenti in cui si registra una divergenza significativa tra le due tubazioni, comporteranno l'occupazione temporanea di ulteriori aree;

6.36 nel SIA sono riportate in forma tabellare le modalità di rimozione della condotta in corrispondenza delle principali infrastrutture e corsi d'acqua e l'elenco degli impianti di linea da smantellare;

6.37 con riferimento alla cantierizzazione dell'opera il SIA riferisce che per la messa in opera delle nuove condotte e la rimozione delle tubazioni esistenti è previsto l'utilizzo di tradizionali mezzi di lavoro; le fasi di lavoro sequenziali saranno svolte in modo da contenere il più possibile sia le presenze antropiche, sia i disagi alle attività agricole e produttive;

6.38 i lavori di realizzazione dell'opera (montaggio e posa della condotta) saranno programmati ed eseguiti in periodi definiti per ogni singolo cantiere considerando i vincoli imposti dalle esigenze temporali di eventuali tratti particolari (attraversamento fluviali e di aree di particolare valenza) compresi nei diversi lotti di appalto; il programma di dettaglio delle singole fasi sarà predisposto dall'impresa costruttrice successivamente all'assegnazione dei lavori; è prevista la suddivisione del tracciato in cinque lotti di appalto, suddivisi come segue:

- 1° lotto [Pontremoli - PIDI n. 5 (Comune di Albareto)] di circa km 29,9;
- 2° lotto [PIDI n. 5 (Com. di Albareto) - PIDI n. 9 (Comune di Bardi)] di circa km 24,0;
- 3° lotto [PIDI n. 9 (Comune di Bardi) - km 76,5 (Comune di Morfasso)] di circa km 28,5;
- 4° lotto [km 76,5 (Comune di Morfasso) - km 80,4 (Comune di Vernasca)] di circa km 3,9;
- 5° lotto [km 80,4 (Comune di Vernasca) - Cortemaggiore] di circa km 28,5;

6.39 secondo le stime contenute nella documentazione depositata e ferma restando la previsione di operare su cinque fronti, i lavori di realizzazione dell'opera saranno completati nel periodo massimo di circa 48 mesi; più specificatamente, la messa in opera della nuova condotta richiederà un periodo di 36 mesi, la rimozione della tubazione esistente sarà portata a termine in un periodo di circa 11 mesi; i ripristini morfologici, della viabilità e vegetazionali saranno completati in un periodo di 21 mesi per la posa della nuova condotta e di 11 mesi per il recupero della tubazione esistente;

6.40 in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dalla Regione Emilia-Romagna, la Società proponente ha analizzato comparativamente gli impatti correlati all'eventuale inertizzazione dei tratti di linea in dismissione e quelli inerenti le operazioni di rimozione degli stessi tratti di condotta, concentrando lo studio sulle porzioni di territorio in cui il metanodotto DN 750 (30") in dismissione, si discosta significativamente dal tracciato del metanodotto in progetto e precisamente:

- il tratto a sud dell'abitato di Borgo Val di Taro nella zona attraversata dal torrente Tarodine (tra il km 18,800 e il km 22,100), caratterizzato da areniti, siltiti, argilliti e calcareniti del dominio ligure e limitatamente argilliti e calcareniti del dominio subligure, nonché da depositi di frana attiva e quiescente; i sondaggi stratigrafici, eseguiti per lo sviluppo del progetto di dettaglio lungo il tracciato della nuova condotta, rappresentativi dell'assetto geolitologico del tratto, hanno evidenziato la presenza di depositi sabbioso-limosi ed argillosi e più in profondità di calcareniti ed argille marnose;

- tre tratti prossimi al corso del fiume Taro, ubicati, rispettivamente, in prossimità della frazione Gotra (tra il km 24,000 e il km 26,300 circa), in prossimità della frazione Campi (tra il km 27,100 e il km 28,400 circa), in prossimità della confluenza con il torrente Ingegna (tra il km 28,700 e il km 29,500 circa) prevalentemente caratterizzati da torbiditi pelitiche e da depositi di transizione, nonché da estesi depositi di frana attiva e quiescente e di conoide torrentizia ed alluvionali; i sondaggi stratigrafici, ritenuti significativi dei tre tratti, hanno intercettato limi e argille nonché marne argillose più in profondità, a circa m 6 da p.c., e depositi alluvionali ghiaiosi in matrice limosa negli alvei fluviali dove la falda idrica è stata riscontrata a localmente a profondità modeste, m 1÷2 da p.c.;
- il tratto che si sviluppa tra gli abitati di Strela e Farfanaro, in prossimità del corso del torrente Toncina (tra il km 33,000 e il km 40,800 circa) caratterizzato in prevalenza da torbiditi arenaceo-pelitiche, peliti e marne siltose, nonché da depositi di frana attiva e quiescente, in particolare nel tratto settentrionale; alcuni sondaggi geognostici perforati in zone vicine hanno intercettato depositi limoso-argillosi, argille e calcareniti marnose;
- il lungo tratto compreso tra la confluenza dei torrenti Ceno e Toncina e il torrente Chiavenna (tra il km 46,100 e il km 86,100), caratterizzato, nella porzione meridionale più acclive, da torbiditi arenitiche, pelitiche, calcarenitiche e marnose, nonché da estesi depositi di frana attiva e quiescente, e, nella parte settentrionale meno acclive, da depositi di transizione ed alluvionali; i sondaggi geognostici, ritenuti rappresentativi delle caratteristiche stratigrafiche del tratto, hanno intercettato depositi limosi ed argillosi ed a profondità limitate, nell'ordine di m 5 da p.c., marne argillose, nella zona dei rilievi e depositi sabbioso-limosi e argillosi compatta di transizione nella zona meno acclive; parte del tratto ricade nell'ambito del Sito di Interesse Comunitario Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora IT4010002 (tra il km 48,600 e il km 54,100 circa);

6.41 a conclusione dello studio, la documentazione

integrativa, pur sottolineando come la rimozione della tubazione dismessa sia comunque da valutare come una significativa azione volta alla rinaturalizzazione del territorio, evidenzia che i risultati dell'analisi condotta sugli effetti derivati dalla permanenza a lungo termine della stessa nel terreno suggeriscono, almeno in corrispondenza dei tratti più sensibili dal punto di vista naturalistico, l'abbandono della tubazione come opzione progettuale di minore impatto su tutte le componenti ambientali considerate;

7 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

- 7.1 le varianti al tracciato apportate in sede di integrazioni hanno, in generale, risolto in maniera adeguata le criticità rilevate durante la fase istruttoria del progetto da parte delle Amministrazioni regionale e locali;
- 7.2 con riferimento al territorio del Comune di Vernasca è opportuno ribadire la necessità, richiamata al precedente punto 5.14, che Snam Rete Gas SpA, preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, verifichi la fattibilità dell'alternativa di tracciato tra il km 71 ed il km 74 illustrata nella planimetria che costituisce l'Allegato 1 alla presente delibera, concordando la variante di progetto con l'Amministrazione comunale di Vernasca, a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa;
- 7.3 con riferimento al territorio del Comune di Morfasso, particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico, Snam Rete Gas SpA, in maniera propedeutica alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà verificare la fattibilità di uno spostamento del tratto di metanodotto che attualmente attraversa trasversalmente una zona ad alto rischio di frana a valle dell'abitato di Favale; la variante richiesta, che dovrà essere concordata con l'Amministrazione comunale di Morfasso a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa, potrebbe utilizzare la strada interpoderale che, partendo immediatamente a valle dell'abitato di Gazzola, raggiunge l'abitato di Favale per poi attraversare il versante e spostarsi, sempre lungo strade interpoderali, all'abitato di Monte, da cui raggiungere la Val Chero;

7.4 per quanto attiene gli attraversamenti dei corsi d'acqua da parte della nuova condotta in progetto, è necessario sottolineare che:

- in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte del Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas SpA è tenuta a presentare;
- le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
- i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento al competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;

- gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;
- 7.5 per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, è opportuno evidenziare che il parere del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
- 7.6 anche per quanto riguarda la dismissione dei tratti di condotta in attraversamento di corsi d'acqua, vale quanto indicato per i nuovi attraversamenti fluviali: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo della singola dismissione dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle nuove concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori; in detta sede il Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, valuterà se sia più opportuno, sotto il profilo ambientale, lasciare in posto le opere idrauliche esistenti e procedere all'inertizzazione della condotta dismessa; la proprietà e quindi la manutenzione delle opere ritenute necessarie da un punto di vista idraulico, ma non più per la difesa della condotta, passerà in capo al Demanio idraulico e, per competenza, al Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;
- 7.7 con riferimento alle interferenze del progetto con la rete dei canali di bonifica, è opportuno sottolineare che:
- metanodotto DN 900 (36") di nuova realizzazione
 - le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
 - tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà

del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas SpA, in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;

- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;
- metanodotto DN 750 (30") in dismissione
- dovrà essere rimosso laddove la tubazione passa sopra le opere di bonifica (canali e tubazioni);
- si dovrà procedere all'inertizzazione del metanodotto laddove esso passa sotto le opere di bonifica (canali e tubazioni);

7.8 per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o

provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;

- e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
- f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;

7.9 per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali è necessario sottolineare che, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;

7.10 è opportuno sottolineare che i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;

7.11 è necessario che, prima dell'inizio dei lavori, sia presentato e sottoposto ad approvazione dei singoli

Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;

7.12 in generale il tracciato del metanodotto può interferire con aree in cui sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale;

7.13 il ripristino delle aree, che Snam Rete Gas ha previsto in sede di progetto ed è tenuta ad effettuare una volta completata la posa della condotta, potrà in alcuni casi, in relazione alle tipologie d'intervento ed alle realizzazioni pregresse, non rispondere pienamente alle finalità per cui è stato concesso il finanziamento, implicando ricadute più o meno significative sull'erogazione dei contributi da parte dei Servizi provinciali cui compete la gestione dei suddetti finanziamenti;

7.14 al fine di tutelare i beneficiari dei sussidi comunitari, è conseguentemente necessario che per ogni area interessata dagli interventi soggetti a finanziamento, Snam Rete Gas SpA:

- si rapporti con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
- risarcisca i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;

8 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

8.1 nel SIA è contenuta la caratterizzazione delle componenti ambientali maggiormente interessate dalla realizzazione del progetto;

8.2 la documentazione depositata riferisce che, in generale, nella realizzazione di un metanodotto, i disturbi all'ambiente sono quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione dell'opera e sono legati

soprattutto alle attività di cantiere, si tratta perciò di disturbi temporanei e mitigabili, sia con opportuni accorgimenti costruttivi, sia con mirate operazioni di ripristino (morfologico e vegetazionale);

- 8.3 in fase di esercizio, le uniche interferenze derivano dalla presenza di opere fuori terra e dalle attività di manutenzione: per quanto concerne le opere fuori terra, si tratta di manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo, mentre per quanto attiene le attività di manutenzione, l'impatto è trascurabile perché legato unicamente alla presenza periodica di addetti con compiti di controllo e di verifica dello stato di sicurezza della condotta;
- 8.4 per ogni singola componente ambientale considerata il SIA suddivide il territorio attraversato in classi di sensibilità, individuando per ogni azione di progetto il livello di impatto atteso: nullo, trascurabile, basso, medio, alto;
- 8.5 a seguito delle analisi effettuate il SIA conclude che:
- le interazioni ambientali sono limitate alla fase di costruzione, mentre risultano del tutto marginali quelle relative all'esercizio del metanodotto;
 - il tracciato prescelto è tale da evitare e/o ridurre al minimo possibile l'interferenza dello stesso con i vincoli urbanistico-ambientali che gravano sui territori attraversati;
 - sull'ambiente idrico, l'impatto ad opera ultimata può considerarsi trascurabile lungo la quasi totalità sia del tracciato della condotta principale in progetto sia della linea in dismissione; un livello di impatto basso si registra in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dei corsi d'acqua in cui si prevede lo scavo della trincea sia per la messa in opera della nuova condotta, sia per la rimozione delle tubazioni esistenti;
 - sulla componente suolo e sottosuolo, l'impatto ad opera ultimata è da ritenersi trascurabile per gran parte del tracciato in dismissione per i tratti della linea ove non è in parallelismo stretto alla condotta principale ed in corrispondenza delle aree pianeggianti e di fondovalle caratterizzate da

assenza di processi morfodinamici in atto e dalla presenza di suoli giovani, poco evoluti e scarsamente differenziati in orizzonti il cui ripristino della fertilità è previsto in tempi brevi; un livello di impatto basso è stato associato, lungo il tracciato della nuova condotta ai tratti caratterizzati da un'alta incidenza (allargamenti dell'area di passaggio) in presenza di suoli più evoluti e differenziati ove il ritorno alla struttura pedologica preesistente richiede tempi più lunghi, nelle aree di versante con acclività medio/alta e nell'intorno degli impianti di linea; un livello di impatto medio si registra in corrispondenza dei tratti caratterizzati da un'alta incidenza del progetto in presenza di suoli differenziati in orizzonti dovuta alla presenza di vegetazione forestale (nell'intorno del Groppo di Gora), dei pendii più acclivi (versante orientale della valle del T. Tarodine) e dei tratti di crinale più ristretti (tra Costa del Pelizzone e l'omonimo valico);

- sulla componente vegetazione, l'impatto ad opera ultimata varia in funzione delle tipologie vegetali interessate; in linea generale, l'impatto è da ritenersi sostanzialmente trascurabile lungo tutta l'intera percorrenza nella pianura caratterizzata dalla presenza dei seminativi; livelli di impatto basso si registrano in corrispondenza di aree agricole ove è stata prevista un'alta incidenza di progetto e anche di aree con vegetazione naturaliforme (principalmente cenosi ripariali, ma anche boschi di latifoglie) caratterizzate da un'incidenza media, in corrispondenza degli impianti di linea; un livello di impatto medio è stato attribuito in presenza di territori coperti da boschi di latifoglie (querceti e faggeti), nelle zone altimetricamente più elevate della percorrenza appenninica per le quali è stata considerata un'alta incidenza del progetto (allargamento dell'area di passaggio);
- sul paesaggio l'impatto ad opera ultimata, in relazione alle caratteristiche morfologiche e di uso del suolo riscontrate lungo il tracciato dell'opera, risulta essere trascurabile in tutte le zone pianeggianti occupate da colture erbacee (seminativi semplici) lungo i tracciati della condotta in dismissione del metanodotto in



progetto; un livello di impatto basso si registra in corrispondenza delle aree agricole ove si prevede un'alta incidenza del progetto (allargamenti dell'area di passaggio ed impianti di linea) e in corrispondenza di cenosi con vegetazione naturale come i boschi ripariali, arbusti e boschi di latifoglie (in prevalenza querceti e castagneti); un livello di impatto medio, è stato associato alle percorrenze dei boschi con alto grado di visibilità, per i quali è stata considerata un'alta incidenza: si tratta di querceti e faggete su versanti particolarmente esposti presenti frammentariamente nel settore iniziale e centrale delle condotte principali in progetto e in dismissione;

- su fauna ed ecosistemi, l'impatto ad opera ultimata, come per le precedenti componenti, è da ritenersi trascurabile per la quasi totalità degli habitat antropizzati (aree agricole); livelli di impatto basso si registrano, in ragione di un più lungo periodo di recupero della piena funzionalità ecologica degli habitat interessati, nelle aree agricole ove il progetto prevede allargamenti cospicui dell'area di passaggio; livelli di impatto medi si registrano per brevi tratti lungo la nuova condotta tra il Monte Zuccone e località "C.sa Belvedere" e tra il Monte Prarbera e la Costa del Pelizzone, ove il tracciato della nuova condotta interessa habitat complessi (querceti e faggeti) di elevata sensibilità ambientale, dove la presenza di allargamenti dell'area di passaggio determinano un aumento dell'incidenza del progetto e conseguentemente più lunghi periodi di recupero della funzionalità ecologica;
- per quanto riguarda l'atmosfera, l'opera in progetto non comporta scarichi gassosi in fase di esercizio, mentre in fase di costruzione, le uniche interferenze riguardano le emissioni di gas di scarico delle macchine operatrici e il sollevamento di polvere, soprattutto durante le operazioni di scavo e di rinterro della trincea; i gas provenienti dal funzionamento dei mezzi di costruzione sono costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi, particolato; le emissioni prodotte saranno comunque conformi ai valori limite fissati dalla normativa nazionale e CEE; la quantità di polveri sollevata, durante i

lavori di movimentazione del terreno è legata alle condizioni meteorologiche; nel caso del progetto in esame in considerazione che si è in presenza di un clima piuttosto piovoso (con precipitazioni medie comprese tra mm 836 e mm 1452) verrà valutata l'opportunità di bagnare artificialmente la fascia di lavoro durante i periodi più secchi e in presenza di terreni particolarmente fini, onde evitare il sollevamento di grossi quantitativi di polvere;

- le interferenze dell'opera sulla componente rumore sono, come nel caso della componente atmosfera, legate all'uso di macchine operatrici durante la costruzione della condotta; tali mezzi saranno dotati di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno a norma di legge; in ogni caso, i mezzi saranno in funzione solo durante il giorno e non tutti contemporaneamente; in fase di esercizio il rumore prodotto dall'opera è nullo;
- per quanto riguarda l'ambiente socio-economico, il progetto non determina significativi mutamenti poiché l'opera non sottrae in maniera permanente, ad esclusione delle superfici per gli impianti di linea (mq 7501), beni produttivi, né comporta modificazioni sociali, né interessa, infine, opere di valore storico e artistico;

8.6 secondo quanto precisato nella risposta alla richiesta di integrazioni, le eccedenze di materiale prodotte nell'ambito della realizzazione del progetto, valutate in mc 91.580 per la percorrenza nel territorio della Regione Emilia-Romagna, derivano dalla porzione dello smarino dei microtunnel e delle gallerie non riutilizzata per l'intasamento degli stessi: detta porzione sarà trattata dagli appaltatori ai sensi dell'art. 186 del DLgs 152/06;

8.7 nelle integrazioni presentate, viene puntualizzato che le operazioni di scavo dei microtunnel e delle gallerie, utilizzando frese rotanti, non prevedono la generazione/produzione di acque; la perforazione avviene per mezzo di una fresa telecomandata mossa da un unità di spinta costituita da martinetti idraulici montati su un telaio metallico e da un anello di spinta mobile posto davanti ai martinetti; l'avanzamento avviene con il successivo inserimento di conci in c.a. tra la fresa e il telaio di



spinta; nel caso dei microtunnel, l'evacuazione del materiale scavato è generalmente assicurata da un circuito idraulico a pressione alimentato da acqua pulita o da una miscela di acqua e bentonite; la miscela di acqua e bentonite viene pompata dal serbatoio alla testa della fresa dove si mescola con il terreno disgregato a formare una miscela fluida che viene pompata in un serbatoio aperto ove il materiale viene separato dal fango per mezzo di un'unità di dissabbiatura, costituita da vibrovagli; l'acqua o il fango recuperati sono riciclati rimandandoli ai serbatoi; nel caso delle gallerie, in ragione del maggiore diametro del cavo, l'evacuazione del materiale scavato avviene a secco attraverso un sistema di nastri trasportato o per mezzo di opportuno sistema di carrelli, evitando l'uso di acqua; l'acqua eventualmente intercettata durante l'avanzamento della fresa sarà opportunamente convogliata all'imbocco, raccolta dagli appaltatori in una vasca di chiarificazione e, dopo averne accertate le caratteristiche chimiche, o convogliata in un vicino impluvio naturale, previo ottenimento delle autorizzazioni previste all'art. 125 del DLgs 152/06, ovvero inviata a idoneo impianto di depurazione in conformità al medesimo Decreto legislativo;

8.8 in risposta alla richiesta di integrazioni, Snam Rete Gas SpA ha presentato uno studio di impatto acustico inerente le attività di cantiere le cui conclusioni sono di seguito riportate:

- durante la fase di costruzione del metanodotto, le variazioni del clima acustico rispetto alla situazione attuale verranno riscontrate soltanto temporaneamente e per periodi limitati di tempo su ogni ricettore individuato (considerato che la velocità di scavo/rinterro è all'incirca di m 300 al giorno, un ricettore subirà la variazione di clima acustico per un periodo di circa 2 giorni, per ciascun passaggio del fronte di lavoro): i lavori si svolgeranno solo nel periodo diurno (06:00-22:00) e per limitare il disturbo, in prossimità dei ricettori, saranno ottimizzati i tempi di esecuzione dei lavori ed i tempi di permanenza del cantiere;
- per quanto riguarda le misure di mitigazione, i livelli di pressione sonora indotti dalle attività di cantiere ed il carattere temporaneo ed



intermittente delle attività per la costruzione del metanodotto sono tali da non richiedere la predisposizione di misure di mitigazione aggiuntive rispetto agli accorgimenti di minimizzazione del rumore già adottati in fase di progettazione per apparecchiature e macchine;

- nei casi in cui è previsto un superamento dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale si provvederà a richiedere apposita autorizzazione in deroga al Sindaco, come previsto dall'art 6 della L. n. 477 del 1995 e dalle normative regionali dell'Emilia Romagna;

9 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

9.1 nel territorio della Provincia di Parma il progetto interessa captazioni e tubazioni di acquedotti pubblici e privati che possono subire interferenze negative dai lavori in previsione; in particolare sussistono forti rischi per la salvaguardia della risorsa idrica in alcuni campi pozzi nei Comuni di Albareto, Compiano e Bardi, per i quali è previsto l'attraversamento delle zone di rispetto (R = m 200) con scavi in trincea o tunnel:

- Gruppo sorgenti in loc. Stabielle, alimentante l'acquedotto comunali di Ponte Scodellino (Albareto), compreso tra le progressive Km 26,00 e Km 27,00 del nuovo metanodotto;
- Campo pozzi in loc. Arola di Caboara che alimenta gli acquedotti comunali di Compiano e Borgo Val di Taro e risulta compreso tra i chilometri 39,00 e 40,00 del metanodotto in progetto;
- Pozzi di Dugara nel Comune di Bardi, alimentante l'acquedotto di Dugara, tra le progressive di progetto Km 41,00 e Km 42,00;
- Campo pozzi di Monte Groppo di Gora a servizio dell'acquedotto di Bardi Capoluogo, compreso tra le progressive Km 57,00 e Km 58,00 del nuovo metanodotto;

9.2 nel merito di quanto sopra evidenziato, le opere di scavo, tunnel, trenchless e le perforazioni in genere dovranno essere progettati e realizzati adottando tutte le possibili precauzioni, impiegando tecnologie costruttive atte ad evitare abbassamenti, intorbidimenti e inquinamenti, anche parziali o temporanei, della falda



acquifera che alimenta le fonti di approvvigionamento idropotabile; almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori, la Società proponente dovrà contattare per iscritto l'ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A., Gestore del Servizio Idrico Integrato, e l'AUSL di Parma - Distretto Valli Taro e Ceno - Dipartimento Sanità Pubblica per la segnalazione degli scavi e la predisposizione di un adeguato monitoraggio; le modalità di attraversamento delle condotte dovranno essere preventivamente concordate con il suddetto ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A. ed essere comunque conformi alle "Prescrizioni Minime" del disciplinare tecnico della stessa Società;

- 9.3 è opportuno sottolineare che la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;
- 9.4 al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15, della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è opportuno che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltrare alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);
- 9.5 per consentire una verifica di quanto asserito dalla Società proponente circa la fase di collaudo della condotta, è necessario che, al momento del primo collaudo, siano fornite alle ARPA territorialmente competenti le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi;

- 9.6 considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3 aprile 2006, n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
- 9.7 è opportuno evidenziare che gli attraversamenti dei vari corsi d'acqua possono interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, pertanto, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, è fondamentale che la ditta esecutrice informi l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- 9.8 considerate le modalità di realizzazione delle opere in sotterraneo in progetto e la presenza in superficie di manufatti, si ritiene opportuno che la Società proponente, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, presenti ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- 9.9 al fine di tutelare le acque superficiali e il suolo, nessuna operazione di manutenzione su mezzi meccanici, dovrà essere effettuata in aree di cantiere e/o di operatività; dette operazioni dovranno essere eseguite solo ed esclusivamente in zone protette ed idonee per tali operazioni;
- 9.10 in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato, in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio, ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere

informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;

- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

10 RITENUTO DI:

10.1 esprimere parere favorevole circa la compatibilità ambientale del progetto subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1 considerato che il progetto presentato risulta in contrasto con le tutele poste in essere all'interno della "zone di tutela naturalistica" individuate dai vigenti PTCP di Parma e Piacenza:

- Snam Rete Gas SpA, preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà definire progettualmente varianti di tracciato del nuovo metanodotto che consentano di non interferire con le "zone di tutela naturalistica" attualmente attraversate sia in Provincia di Parma [m 200 in Comune di Albareto ad Est della confluenza del T. Gotra nel F. Taro] sia in Provincia di Piacenza [m 900 circa in Comune di Morfasso, zona di Monte Castellaccio, Groppo di Gora];
- i tratti di metanodotto in dimissione ricadenti nelle stesse zone oggetto di tutela, non potranno essere rimossi, ma dovranno essere inertizzati limitando al minimo i necessari interventi;

la Regione Emilia-Romagna provvederà alla verifica di ottemperanza sulle varianti richieste;

2 per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei PTCP vigenti delle Province di Parma e Piacenza dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) delle singole zone interferite, in particolare, con riferimento al comma 9 dell'art. 8 del vigente PTCP della Provincia di Piacenza, prima dell'inizio lavori dovranno essere concordati col competente Servizio Provinciale, gli interventi compensativi richiesti dallo stesso articolo;

3 per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei diversi strumenti urbanistici vigenti, dovranno essere rispettate le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite, in particolare:

Comune di Morfasso

- nelle "Zone per servizi ed attrezzature pubbliche - zone omogenee F e G" la realizzazione del metanodotto è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 11 e 17 delle NTA del PTCP della Provincia di Piacenza, nonché degli articoli da 28 a 37 delle NTA del vigente PRG del Comune di Morfasso;

con riferimento al nuovo metanodotto DN 900 (36") ed ai terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, gestito in relazione ai diversi ambiti regionali dalla Comunità Montana Valli Taro e Ceno, dalla Comunità Montana Valli Nure e Arda e dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, prima dell'inizio lavori, dovrà essere richiesta ed acquisita ai sensi delle norme vigenti in materia, l'approvazione tecnica del progetto esecutivo, comprensivo delle opere di presidio previste, fermo restando che, per quanto riguarda gli ambiti di competenza delle Comunità Montane "Valli Taro e Ceno" e "Valli Nure e Arda":

- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un geologo prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, durante la realizzazione delle opere di scavo per le fondazioni e di sbancamento per le piazzole e per la fascia di lavoro e di ripristino morfologico; detto geologo svolgerà prestazioni di supervisione lavori e trasmetterà alle stesse Comunità Montane, secondo un programma concordato preliminarmente all'inizio lavori, rapporti sull'andamento dei lavori ed al termine degli stessi;
- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un forestale prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, che sovrintenda gli interventi di ripristino agro-forestale (operazioni di prelievo, stoccaggio e trapianto del cotico erboso, di semina e/o piantagione di specie arbustive e/o arboree autoctone), di sistemazione idraulico-forestale (palizzate, siepi-cespuglio, fascinate, semina e messa a dimora di piantine, di ripristino e di manutenzione della viabilità agro-forestale di servizio);
- dovrà essere comunicata al Corpo Forestale dello Stato competente per territorio, la data di inizio e quella dell'avvenuto termine dei lavori;
- il legname e le ramaglie di risulta delle piante abbattute, dovranno essere depezzati ed accatastati in luoghi opportuni ad evitare la

propagazione di eventuali incendi e dovranno essere asportati entro i termini previsti dalle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti;

- il materiale di risulta delle opere di scavo se non localmente riutilizzato dovrà essere portato a rifiuto in aree o discariche atte allo scopo, comunque non dovrà essere abbandonato e divenire causa di dissesto e di alterazione del regime delle acque;
- eventuali piste di accesso ad opere complementari, non incluse negli elaborati tecnici presentati, dovranno essere autorizzate con apposito atto;
- dovranno essere raccolte e regimate con opportuni manufatti tutte le acque gravanti sull'opera, acque che dovranno essere governate nella rete idrografica evitando la dispersione nei terreni circostanti;
- dovrà essere trasmessa alle Comunità Montane tutta la documentazione in merito alle strumentazioni di monitoraggio (piezometri, inclinometri ecc.), le risultanze dei rilievi eseguiti nonché la loro ubicazione cartografica [per il territorio di competenza della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, in particolare, il riferimento è alle strumentazioni di cui è prevista l'installazione nelle aree denominate Area 44 - Area 57 - Area 62 - Area 63 - Area 65 nel VOL 1A - elaborato LA-E-83016_v0 (Quadro Ambientale, paragrafo "Stabilità dei versanti")];

5 con riferimento ai tratti di metanodotto in dismissione, le Amministrazioni competenti territorialmente alla gestione del vincolo idrogeologico [Comunità Montana Valli Taro e Ceno, Comunità Montana Valli Nure e Arda ed Amministrazione provinciale di Piacenza] valuteranno, in sede della necessaria, successiva, approvazione del progetto esecutivo della singola dismissione, se sia più opportuno rimuovere le tubazioni o procedere all'inertizzazione delle stesse, fermo restando che:

a) dovranno essere inertizzati:

- i tratti di condotta che insistono su

- terreni in frana attiva;
- i tratti di condotta ricadenti nel territorio del Comune di Morfasso;
- b) Snam Rete Gas SpA dovrà garantire che le operazioni di rimozione non determinino fenomeni di instabilità a carico dei versanti attraversati;
- 6 nell'ambito dell'approvazione di cui al punto precedente, le stesse Amministrazioni deputate alla tutela del vincolo idrogeologico, decideranno quali opere realizzate da Snam Rete Gas a presidio delle condotte, siano da mantenere perché necessarie ed utili alla stabilità dei versanti, e quali, al contrario, siano da rimuovere: tra le Amministrazioni competenti alla gestione del vincolo e Snam Rete Gas SpA, dovranno essere stipulati gli atti occorrenti alla consegna delle opere di cui sarà riconosciuta la necessità;
- 7 per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito di Rete Natura 2000 interferito e compensare le innegabili ricadute negative del progetto:
- le attività di cantiere (preparazione della pista, scavo, posa della condotta e reinterro) non potranno essere svolte nel periodo compreso tra la metà di marzo e tutto il mese di luglio;
 - con riferimento alle aree interessate dalla presenza dell'habitat 5130 "Formazione a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" dovranno essere ricostituite, in modo completo e soddisfacente, le praterie acidofile nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale;
 - per le con riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat 6230* "Formazioni erbose a *Nardus*" dovranno essere ricostituite, in modo completo e soddisfacente, le praterie nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale, garantendo, altresì, lo sfalcio ripetuto per un periodo di 5 anni;
 - dovranno essere realizzati n. 5 stagni finalizzati a migliorare le possibilità

riproduttive del tritone crestatto italiano (*Triturus carnifex*), oltre alle altre specie di anfibi presenti nel SIC; gli stagni dovranno avere forma irregolare ed una superficie non inferiore a mq 400 ciascuno, oltre ad una profondità variabile da cm 0 a cm 160, con rive a diversa acclività; il fondo dovrà essere impermeabilizzato con opportuni materiali naturali; dovrà esservi garantita la presenza di acqua nei periodi siccitosi e dovrà altresì essere garantita l'assenza di fauna ittica (pesci) che comprometterebbe gli scopi prefissati;

- dovranno essere posizionate n. 20 cataste di legno di latifolia in vari punti degli ambienti forestali del SIC con lo scopo di aumentare la necromassa al suolo e di favorire, quindi, la presenza degli insetti xilofagi (in particolare il Cervo volante (*Lucanus cervus*)), che nel legno morto o marcescente depongono le uova e trascorrono la fase larvale; le cataste di legna, ciascuna composta da circa mc 2 di legna in tronchetti di faggio, carpino nero e quercia, dovranno essere poste in ambienti idonei alla presenza dei coleotteri;
- dovranno essere collocate cassette nido per uccelli nidificanti in cavità, sugli alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto allo scopo di facilitarne l'insediamento e la riproduzione; dovrà essere previsto l'impiego di 200 cassette nido di varia tipologia per dimensioni e foro di ingresso, in modo da favorire un'ampia gamma di specie, dai rapaci notturni ai piccoli passeriformi;
- su alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto, dovranno essere collocate n. 100 Bat-box per Chiroterri, allo scopo di facilitare il loro insediamento e la riproduzione;
- dovranno essere effettuati monitoraggi annuali della vegetazione e della fauna in corrispondenza di aree test rappresentative all'interno del SIC per un periodo minimo di 5 anni, al fine di verificare il recupero ecologico degli habitat ed eventualmente

- intervenire con opportune misure correttive;
- dovranno essere previste, lungo tutte le piste di lavoro, periodiche attività di sfalcio;
 - dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali, e del suolo, durante le operazioni di scavo al fine di prevenire anche i versamenti accidentali (da macchinari di scavo e dagli automezzi) di sostanze inquinanti;
 - dovranno essere adottati accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri, durante la movimentazione dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione dei piazzali ed adeguata copertura con teloni dei cassoni adibiti al trasporto inerti;
 - le eventuali aree di sosta e di rifornimento di carburante e lubrificanti, dovranno essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia;
 - a lavori ultimati, eventuali rifiuti prodotti o rinvenuti in loco, dovranno essere smaltiti in appositi impianti autorizzati;
 - la tubatura DN 750 (30") nei tratti interni al sito Natura 2000, non potrà essere rimossa e si dovrà procedere alla sua inertizzazione, rimuovendo eventuali manufatti non interrati;
 - Snam Rete Gas SpA dovrà contribuire, rapportandosi con le Amministrazioni deputate, all'attuazione delle schede di progetto del redigendo Piano di gestione del sito, con riferimento sia al monitoraggio della batracofauna e della fauna ittica ivi presente sia alla realizzazione e posa di cartellonistica didattica/informativa come previsto a tutela delle popolazioni di anfibi presenti del Lago del Gallo in comune di Morfasso (PC) [in primis *Triturus carnifex*];

8 considerata la complessità della corretta esecuzione del recupero ambientale al fine della ricostruzione degli habitat, di cui alle prescrizioni riportate al punto precedente, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un tecnico (forestale, laureato in scienze ambientali

o naturali, agronomo) di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico, che avrà il compito di indirizzare gli interventi di ripristino e monitorarli, definendo le eventuali modifiche ritenute necessarie in corso d'opera per ottimizzare la riuscita del recupero; detto tecnico, il cui onere è a carico della Società proponente, dovrà essere individuato di concerto con la Regione Emilia-Romagna ed i Servizi delle Province di Parma e Piacenza competenti alla gestione del sito di Rete Natura 2000, con i quali dovrà rapportarsi direttamente, fornendo report annuali;

- 9 con riferimento al territorio del Comune di Vernasca, Snam Rete Gas SpA, preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà verificare la fattibilità dell'alternativa di tracciato tra il km 71 ed il km 74 illustrata nella planimetria che costituisce l'Allegato 1 alla presente delibera, concordando la variante di progetto con l'Amministrazione comunale di Vernasca, a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa;
- 10 con riferimento al territorio del Comune di Morfasso, particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico, Snam Rete Gas SpA, in maniera propedeutica alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà verificare la fattibilità di uno spostamento del tratto di metanodotto che attualmente attraversa trasversalmente una zona ad alto rischio di frana a valle dell'abitato di Favale; la variante richiesta, che dovrà essere concordata con l'Amministrazione comunale di Morfasso a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa, potrebbe utilizzare la strada interpodereale che, partendo immediatamente a valle dell'abitato di Gazzola, raggiunge l'abitato di Favale per poi attraversare il versante e spostarsi, sempre lungo strade interpoderali, all'abitato di Monte, da cui raggiungere la Val Chero;
- 11 con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua da parte della nuova condotta in progetto:

- in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte del Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas SpA è tenuta a presentare;
- le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
- i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento al competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;

- gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;
- 12 per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, è opportuno evidenziare che il parere del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
- 13 per quanto riguarda la dismissione dei tratti di condotta in attraversamento di corsi d'acqua, l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo della singola dismissione dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle nuove concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori; in detta sede il Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, valuterà se sia più opportuno, sotto il profilo ambientale, lasciare in posto le opere idrauliche esistenti e procedere all'inertizzazione della condotta dismessa; la proprietà e quindi la manutenzione delle opere ritenute necessarie da un punto di vista idraulico, ma non più per la difesa della condotta, passerà in capo al Demanio idraulico e, per competenza, al Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;
- 14 con riferimento alle interferenze del progetto con la rete dei canali di bonifica:
metanodotto DN 900 (36") di nuova realizzazione
- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
 - tale concessione prevederà in ogni caso la

facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas SpA, in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;

- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;

metanodotto DN 750 (30") in dismissione:

- dovrà essere rimosso laddove la tubazione passa sopra le opere di bonifica (canali e tubazioni);
- si dovrà procedere all'inertizzazione del metanodotto laddove esso passa sotto le opere di bonifica (canali e tubazioni);

15 per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle

- condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;
- e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
- f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;
- 16 per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;
- 17 i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza

dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;

- 18 prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto ad approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- 19 per ogni area eventualmente interessata da interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas SpA:
- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
 - dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;
- 20 nelle zone in cui il progetto contempla l'attraversamento delle zone di rispetto (R = m 200) di alcuni campi pozzi nei Comuni di Albareto, Compiano e Bardi, le opere di scavo, tunnel, trenchless e le perforazioni in genere dovranno essere progettati e realizzati adottando tutte le possibili precauzioni, impiegando tecnologie costruttive atte ad evitare abbassamenti, intorbidimenti e inquinamenti, anche parziali o temporanei, della falda acquifera che alimenta le fonti di approvvigionamento idropotabile; almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori, la Società proponente dovrà contattare per iscritto l'ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A., Gestore del

Servizio Idrico Integrato, e l'AUSL di Parma - Distretto Valli Taro e Ceno - Dipartimento Sanità Pubblica per la segnalazione degli scavi e la predisposizione di un adeguato monitoraggio; le modalità di attraversamento delle condotte dovranno essere preventivamente concordate con il suddetto ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A. ed essere comunque conformi alle "Prescrizioni Minime" del disciplinare tecnico della stessa Società;

- 21 la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;
- 22 al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15, della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltrare alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);
- 23 per consentire una verifica di quanto asserito dalla Società proponente circa la fase di collaudo della condotta, è necessario che, al momento del primo collaudo, siano fornite alle ARPA territorialmente competenti le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi;
- 24 considerato che lo scarico delle acque di collaudo

delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3 aprile 2006, n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;

- 25 considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- 26 considerate le modalità di realizzazione delle opere in sotterraneo in progetto e la presenza in superficie di manufatti, la Società proponente, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- 27 al fine di tutelare le acque superficiali e il suolo, nessuna operazione di manutenzione su mezzi meccanici, dovrà essere effettuata in aree di cantiere e/o di operatività; dette operazioni dovranno essere eseguite solo ed esclusivamente in zone protette ed idonee per tali operazioni;
- 28 in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DLGS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato, in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio, ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato

ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;

- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

10.2 dare atto che la realizzazione del progetto è subordinata al rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni, le intese ed i

pareri necessari in base alle vigenti disposizioni di legge;

10.3 evidenziare l'opportunità di utilizzare le condotte in Comune di Morfasso, di cui si è esclusa la rimozione, per favorire la metanizzazione delle frazioni del territorio comunale attraversate o in prossimità del tracciato [Casali, Pedina, Levei, ecc.] attualmente non servite dalla rete locale di distribuzione gas;

10.4 evidenziare che i Comuni interessati, nell'esprimere il parere circa la compatibilità ambientale del progetto hanno sottolineato che intendono avvalersi del diritto, previsto dall'art. 1, comma 5 della L 23 agosto 2004, n. 239, di "stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale";

dato atto del parere allegato,

tutto ciò premesso, dato atto, considerato, valutato e ritenuto,

su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive, Piano Energetico e Sviluppo Sostenibile, Economia Verde, Autorizzazione Unica Integrata,

a voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

a) di esprimere ai sensi dell'art 25 del DLGS 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, il parere che il progetto di "metanodotto Pontremoli Cortemaggiore DN 900 (36") 75 bar", presentato da Snam Rete Gas SpA, sia ambientalmente compatibile subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1 considerato che il progetto presentato risulta in contrasto con le tutele poste in essere all'interno della "zone di tutela naturalistica" individuate dai vigenti PTCP di Parma e Piacenza:

- Snam Rete Gas SpA, preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà definire progettualmente varianti di tracciato

del nuovo metanodotto che consentano di non interferire con le "zone di tutela naturalistica" attualmente attraversate sia in Provincia di Parma [m 200 in Comune di Albareto ad Est della confluenza del T. Gotra nel F. Taro] sia in Provincia di Piacenza [m 900 circa in Comune di Morfasso, zona di Monte Castellaccio, Groppo di Gora];

- i tratti di metanodotto in dimissione ricadenti nelle stesse zone oggetto di tutela, non potranno essere rimossi, ma dovranno essere inertizzati limitando al minimo i necessari interventi;
- la Regione Emilia-Romagna provvederà alla verifica di ottemperanza sulle varianti richieste;

2 per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei PTCP vigenti delle Province di Parma e Piacenza dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) delle singole zone interferite, in particolare, con riferimento al comma 9 dell'art. 8 del vigente PTCP della Provincia di Piacenza, prima dell'inizio lavori dovranno essere concordati col competente Servizio Provinciale, gli interventi compensativi richiesti dallo stesso articolo;

3 per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei diversi strumenti urbanistici vigenti, dovranno essere rispettate le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite, in particolare:

Comune di Morfasso

- nelle "Zone per servizi ed attrezzature pubbliche - zone omogenee F e G" la realizzazione del metanodotto è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 11 e 17 delle NTA del PTCP della Provincia di Piacenza, nonché degli articoli da 28 a 37 delle NTA del vigente PRG del Comune di Morfasso;

4 con riferimento al nuovo metanodotto DN 900 (36") ed ai terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, gestito in relazione ai diversi ambiti regionali dalla Comunità Montana Valli Taro e Ceno, dalla



Comunità Montana Valli Nure e Arda e dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, prima dell'inizio lavori, dovrà essere richiesta ed acquisita ai sensi delle norme vigenti in materia, l'approvazione tecnica del progetto esecutivo, comprensivo delle opere di presidio previste, fermo restando che, per quanto riguarda gli ambiti di competenza delle Comunità Montane "Valli Taro e Ceno" e "Valli Nure e Arda":

- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un geologo prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, durante la realizzazione delle opere di scavo per le fondazioni e di sbancamento per le piazzole e per la fascia di lavoro e di ripristino morfologico; detto geologo svolgerà prestazioni di supervisione lavori e trasmetterà alle stesse Comunità Montane, secondo un programma concordato preliminarmente all'inizio lavori, rapporti sull'andamento dei lavori ed al termine degli stessi;
- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un forestale prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, che sovrintenda gli interventi di ripristino agro-forestale (operazioni di prelievo, stoccaggio e trapianto del cotico erboso, di semina e/o piantagione di specie arbustive e/o arboree autoctone), di sistemazione idraulico-forestale (palizzate, siepi-cespuglio, fascinate, semina e messa a dimora di piantine, di ripristino e di manutenzione della viabilità agro-forestale di servizio);
- dovrà essere comunicata al Corpo Forestale dello Stato competente per territorio, la data di inizio e quella dell'avvenuto termine dei lavori;
- il legname e le ramaglie di risulta delle piante abbattute, dovranno essere depezzati ed accatastati in luoghi opportuni ad evitare la propagazione di eventuali incendi e dovranno essere asportati entro i termini previsti dalle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti;



- il materiale di risulta delle opere di scavo se non localmente riutilizzato dovrà essere portato a rifiuto in aree o discariche atte allo scopo, comunque non dovrà essere abbandonato e divenire causa di dissesto e di alterazione del regime delle acque;
- eventuali piste di accesso ad opere complementari, non incluse negli elaborati tecnici presentati, dovranno essere autorizzate con apposito atto;
- dovranno essere raccolte e regimate con opportuni manufatti tutte le acque gravanti sull'opera, acque che dovranno essere governate nella rete idrografica evitando la dispersione nei terreni circostanti;
- dovrà essere trasmessa alle Comunità Montane tutta la documentazione in merito alle strumentazioni di monitoraggio (piezometri, inclinometri ecc.), le risultanze dei rilievi eseguiti nonché la loro ubicazione cartografica [per il territorio di competenza della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, in particolare, il riferimento è alle strumentazioni di cui è prevista l'installazione nelle aree denominate Area 44 - Area 57 - Area 62 - Area 63 - Area 65 nel VOL 1A - elaborato LA-E-83016_v0 (Quadro Ambientale, paragrafo "Stabilità dei versanti")];

- 5 con riferimento ai tratti di metanodotto in dismissione, le Amministrazioni competenti territorialmente alla gestione del vincolo idrogeologico [Comunità Montana Valli Taro e Ceno, Comunità Montana Valli Nure e Arda ed Amministrazione provinciale di Piacenza] valuteranno, in sede della necessaria, successiva, approvazione del progetto esecutivo della singola dismissione, se sia più opportuno rimuovere le tubazioni o procedere all'inertizzazione delle stesse, fermo restando che:
- a) dovranno essere inertizzati:
 - i tratti di condotta che insistono su terreni in frana attiva;
 - i tratti di condotta ricadenti nel territorio del Comune di Morfasso;
 - b) Snam Rete Gas SpA dovrà garantire che le

operazioni di rimozione non determinino fenomeni di instabilità a carico dei versanti attraversati;

- 6 nell'ambito dell'approvazione di cui al punto precedente, le stesse Amministrazioni deputate alla tutela del vincolo idrogeologico, decideranno quali opere realizzate da Snam Rete Gas a presidio delle condotte, siano da mantenere perché necessarie ed utili alla stabilità dei versanti, e quali, al contrario, siano da rimuovere: tra le Amministrazioni competenti alla gestione del vincolo e Snam Rete Gas SpA, dovranno essere stipulati gli atti occorrenti alla consegna delle opere di cui sarà riconosciuta la necessità;
- 7 per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito di Rete Natura 2000 interferito e compensare le innegabili ricadute negative del progetto:
- le attività di cantiere (preparazione della pista, scavo, posa della condotta e reinterro) non potranno essere svolte nel periodo compreso tra la metà di marzo e tutto il mese di luglio;
 - con riferimento alle aree interessate dalla presenza dell'habitat 5130 "*Formazione a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*" dovranno essere ricostituite, in modo completo e soddisfacente, le praterie acidofile nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale;
 - per le con riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat 6230* "*Formazioni erbose a Nardus*" dovranno essere ricostituite, in modo completo e soddisfacente, le praterie nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale, garantendo, altresì, lo sfalcio ripetuto per un periodo di 5 anni;
 - dovranno essere realizzati n. 5 stagni finalizzati a migliorare le possibilità riproduttive del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), oltre alle altre specie di anfibii presenti nel SIC; gli stagni dovranno avere forma irregolare ed una superficie non

inferiore a mq 400 ciascuno, oltre ad una profondità variabile da cm 0 a cm 160, con rive a diversa acclività; il fondo dovrà essere impermeabilizzato con opportuni materiali naturali; dovrà esservi garantita la presenza di acqua nei periodi siccitosi e dovrà altresì essere garantita l'assenza di fauna ittica (pesci) che comprometterebbe gli scopi prefissati;

- dovranno essere posizionate n. 20 cataste di legno di latifolia in vari punti degli ambienti forestali del SIC con lo scopo di aumentare la necromassa al suolo e di favorire, quindi, la presenza degli insetti xilofagi [in particolare il Cervo volante (*Lucanus cervus*)], che nel legno morto o marcescente depongono le uova e trascorrono la fase larvale; le cataste di legna, ciascuna composta da circa mc 2 di legna in tronchetti di faggio, carpino nero e quercia, dovranno essere poste in ambienti idonei alla presenza dei coleotteri;
- dovranno essere collocate cassette nido per uccelli nidificanti in cavità, sugli alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto allo scopo di facilitarne l'insediamento e la riproduzione; dovrà essere previsto l'impiego di 200 cassette nido di varia tipologia per dimensioni e foro di ingresso, in modo da favorire un'ampia gamma di specie, dai rapaci notturni ai piccoli passeriformi;
- su alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto, dovranno essere collocate n. 100 Bat-box per Chiroterri, allo scopo di facilitare il loro insediamento e la riproduzione;
- dovranno essere effettuati monitoraggi annuali della vegetazione e della fauna in corrispondenza di aree test rappresentative all'interno del SIC per un periodo minimo di 5 anni, al fine di verificare il recupero ecologico degli habitat ed eventualmente intervenire con opportune misure correttive;
- dovranno essere previste, lungo tutte le piste di lavoro, periodiche attività di sfalcio;
- dovranno essere adottate tutte le precauzioni

necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali, e del suolo, durante le operazioni di scavo al fine di prevenire anche i versamenti accidentali (da macchinari di scavo e dagli automezzi) di sostanze inquinanti;

- dovranno essere adottati accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri, durante la movimentazione dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione dei piazzali ed adeguata copertura con teloni dei cassoni adibiti al trasporto inerti;
- le eventuali aree di sosta e di rifornimento di carburante e lubrificanti, dovranno essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia;
- a lavori ultimati, eventuali rifiuti prodotti o rinvenuti in loco, dovranno essere smaltiti in appositi impianti autorizzati;
- la tubatura DN 750 (30") nei tratti interni al sito Natura 2000, non potrà essere rimossa e si dovrà procedere alla sua inertizzazione, rimuovendo eventuali manufatti non interrati;
- Snam Rete Gas SpA dovrà contribuire, rapportandosi con le Amministrazioni deputate, all'attuazione delle schede di progetto del redigendo Piano di gestione del sito, con riferimento sia al monitoraggio della batracofauna e della fauna ittica ivi presente sia alla realizzazione e posa di cartellonistica didattico/informativa come previsto a tutela delle popolazioni di anfibi presenti del Lago del Gallo in comune di Morfasso (PC) [in primis *Triturus carnifex*];

8. considerata la complessità della corretta esecuzione del recupero ambientale al fine della ricostruzione degli habitat, di cui alle prescrizioni riportate al punto precedente, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un tecnico (forestale, laureato in scienze ambientali o naturali, agronomo) di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico, che avrà il compito di indirizzare gli interventi di ripristino e monitorarli,

definendo le eventuali modifiche ritenute necessarie in corso d'opera per ottimizzare la riuscita del recupero; detto tecnico, il cui onere è a carico della Società proponente, dovrà essere individuato di concerto con la Regione Emilia-Romagna ed i Servizi delle Province di Parma e Piacenza competenti alla gestione del sito di Rete Natura 2000, con i quali dovrà rapportarsi direttamente, fornendo report annuali;

- 9 con riferimento al territorio del Comune di Vernasca, Snam Rete Gas SpA, preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà verificare la fattibilità dell'alternativa di tracciato tra il km 71 ed il km 74 illustrata nella planimetria che costituisce l'Allegato 1 alla presente delibera, concordando la variante di progetto con l'Amministrazione comunale di Vernasca, a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa;
- 10 con riferimento al territorio del Comune di Morfasso, particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico, Snam Rete Gas SpA, in maniera propedeutica alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà verificare la fattibilità di uno spostamento del tratto di metanodotto che attualmente attraversa trasversalmente una zona ad alto rischio di frana a valle dell'abitato di Favale; la variante richiesta, che dovrà essere concordata con l'Amministrazione comunale di Morfasso a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa, potrebbe utilizzare la strada interpoderale che, partendo immediatamente a valle dell'abitato di Gazzola, raggiunge l'abitato di Favale per poi attraversare il versante e spostarsi, sempre lungo strade interpoderali, all'abitato di Monte, da cui raggiungere la Val Chero;
- 11 con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua da parte della nuova condotta in progetto:
 - in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in

entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;

- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte del Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas SpA è tenuta a presentare;
- le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
- i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento al competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;
- gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;

- 12 per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, è opportuno evidenziare che il parere del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
- 13 per quanto riguarda la dismissione dei tratti di condotta in attraversamento di corsi d'acqua, l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo della singola dismissione dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle nuove concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori; in detta sede il Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, valuterà se sia più opportuno, sotto il profilo ambientale, lasciare in posto le opere idrauliche esistenti e procedere all'inertizzazione della condotta dismessa; la proprietà e quindi la manutenzione delle opere ritenute necessarie da un punto di vista idraulico, ma non più per la difesa della condotta, passerà in capo al Demanio idraulico e, per competenza, al Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;
- 14 con riferimento alle interferenze del progetto con la rete dei canali di bonifica:
metanodotto DN 900 (36") di nuova realizzazione
- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
 - tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas SpA, in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto

interferente con il manufatto di copertura;

- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;

metanodotto DN 750 (30") in dismissione

- dovrà essere rimosso laddove la tubazione passa sopra le opere di bonifica (canali e tubazioni);
- si dovrà procedere all'inertizzazione del metanodotto laddove esso passa sotto le opere di bonifica (canali e tubazioni);

15 per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti

- successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;
- e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
- f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;
- 16 per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;
- 17 i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere

di protezione;

- 18 prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto ad approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- 19 per ogni area eventualmente interessata da interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas SpA:
- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
 - dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;
- 20 nelle zone in cui il progetto contempla l'attraversamento delle zone di rispetto (R = m 200) di alcuni campi pozzi nei Comuni di Albareto, Compiano e Bardi, le opere di scavo, tunnel, trenchless e le perforazioni in genere dovranno essere progettati e realizzati adottando tutte le possibili precauzioni, impiegando tecnologie costruttive atte ad evitare abbassamenti, intorbidimenti e inquinamenti, anche parziali o temporanei, della falda acquifera che alimenta le fonti di approvvigionamento idropotabile; almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori, la Società proponente dovrà contattare per iscritto l'ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A., Gestore del Servizio Idrico Integrato, e l'AUSL di Parma - Distretto Valli Taro e Ceno - Dipartimento Sanità Pubblica per la segnalazione degli scavi e la predisposizione di un adeguato monitoraggio; le modalità di attraversamento delle condotte dovranno essere preventivamente concordate con il suddetto ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A. ed essere

comunque conformi alle "Prescrizioni Minime" del disciplinare tecnico della stessa Società;

- 21 la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;
- 22 al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15, della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltro alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);
- 23 per consentire una verifica di quanto asserito dalla Società proponente circa la fase di collaudo della condotta, è necessario che, al momento del primo collaudo, siano fornite alle ARPA territorialmente competenti le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi;
- 24 considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3 aprile 2006, n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
- 25 considerato che la condotta in progetto, nei tratti

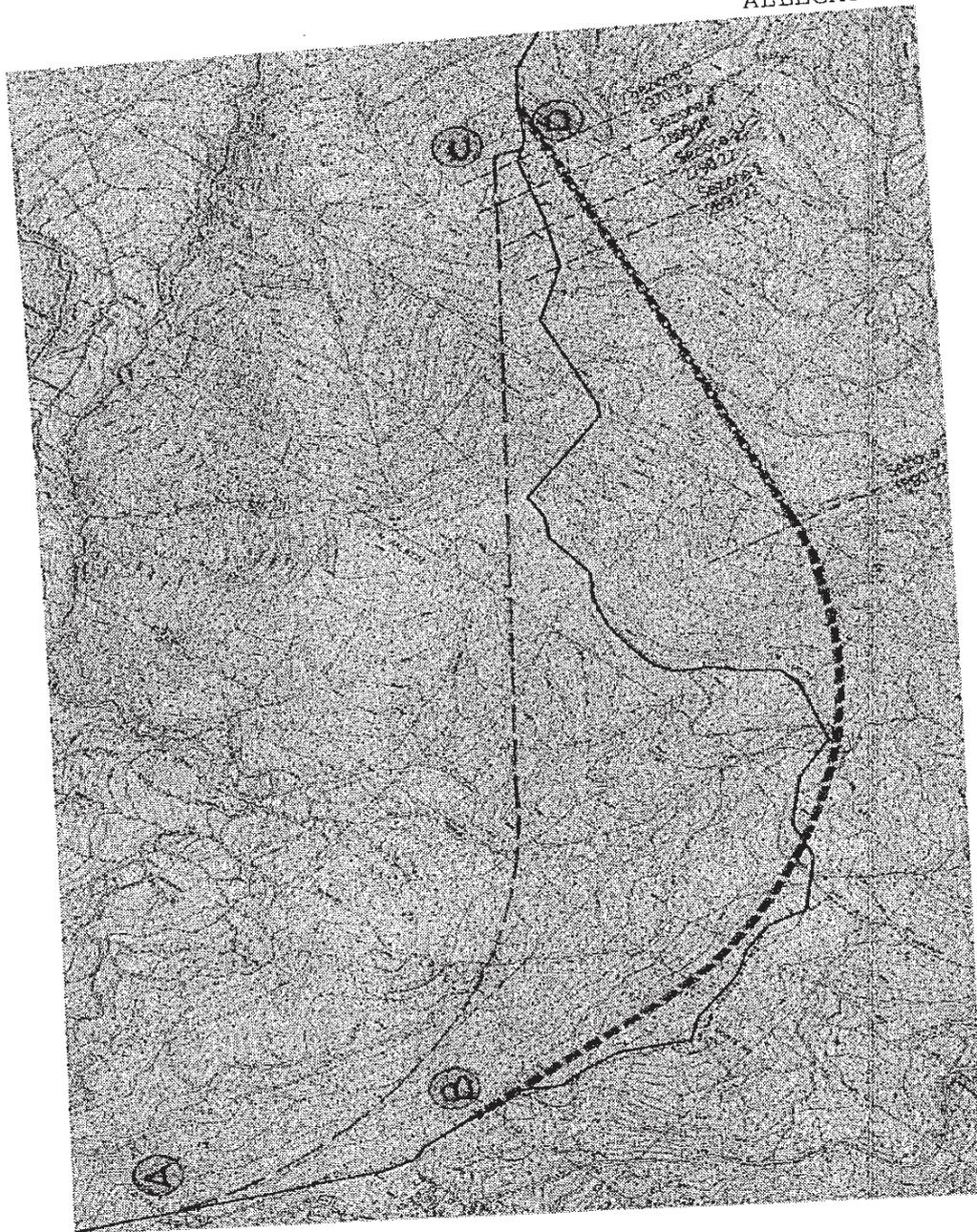
in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;

- 26 considerate le modalità di realizzazione delle opere in sotterraneo in progetto e la presenza in superficie di manufatti, la Società proponente, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- 27 al fine di tutelare le acque superficiali e il suolo, nessuna operazione di manutenzione su mezzi meccanici, dovrà essere effettuata in aree di cantiere e/o di operatività; dette operazioni dovranno essere eseguite solo ed esclusivamente in zone protette ed idonee per tali operazioni;
- 28 in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato, in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio, ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso

- Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
 - la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
 - dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;
- b) di dare atto che la realizzazione del progetto è subordinata al rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni, le intese ed i pareri necessari in base alle vigenti disposizioni di legge;
- c) di dare atto che sussiste l'opportunità di utilizzare le condotte in Comune di Morfasso, di cui si è esclusa la rimozione, per favorire la metanizzazione delle frazioni del territorio comunale attraversate o in prossimità del tracciato [Casali, Pedina, Levei, ecc.] attualmente non

servite dalla rete locale di distribuzione gas;

- d) di dare atto che i Comuni interessati, nell'esprimere il parere circa la compatibilità ambientale del progetto hanno sottolineato che intendono avvalersi del diritto, previsto dall'art. 1, comma 5 della L 23 agosto 2004, n. 239, di "stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale";
- e) di trasmettere, ai sensi dell'art 25 del DLGS 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, il presente parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- f) di trasmettere per opportuna conoscenza, copia della presente deliberazione alla proponente Snam Rete Gas SpA; alla Regione Toscana; al Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna; alla "Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali" della Regione Emilia-Romagna; al Servizio Energia ed Economia Verde della Regione Emilia-Romagna; alle Province di Parma e Piacenza; al Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po sedi di Parma e Piacenza; alla Comunità Montana Valli Nure e Arda; alla Comunità Montana Valli Taro e Ceno; ai Comuni di Borgo Val di Taro, Albareto, Compiano, Bedonia, Bardi, Bore, Morfasso, Vernasca, Lugagnano Val d'Arda, Gropparello, Castell'Arquato, Fiorenzuola d'Arda, Carpaneto Piacentino, Cadeo, Cortemaggiore; al Consorzio di Bonifica di Piacenza; al Consorzio della Bonifica Parmense; ad ARPA Sez. Prov. di Parma; ad ARPA Sez. Prov. di Piacenza; ad AUSL Distretto Borgo Val di Taro; a Montagna 2000 SpA.



LEGENDA:

- Tratto A-B-D (linea continua sottile): progetto depositato - ipotesi SNAM scavo a cielo aperto;
- Tratto B-D (linea tratteggio grassetto): integrazioni - ipotesi progettuale SNAM in galleria;
- Tratto A-C (linea tratteggio sottile): ipotesi progettuale Comune di Vernasca in galleria.



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2012/158

data 08/02/2012

IN FEDE

Giuseppe Bortone

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giuseppe Bortone', written over the printed name.



omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

IN CARTA LIBERA PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE

Si attesta che il presente atto composto da n. 94..... facciate, è copia conforme all'originale.

Bologna,

22 FEB. 2012

Servizio Segreteria e AA. GG. della Giunta. Affari generali della Presidenza. Pari opportunità.

IL FUNZIONARIO INCARICATO

(Handwritten signature)

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA. GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'
DOTT.SSA SONIA GIOFFI